

SANTA CATERINA

in Bergamo

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Telefono: 035 237361 - Fax: 035 4136448 - Sito internet parrocchiale: www.santacaterinabg.it - e-mail: info@santacaterinabg.it
Abbonamento annuo: ordinario € 25; sostenitore € 50; una copia € 5.

Per il versamento:

- rivolgersi agli Uffici Parrocchiali (via S. Caterina 10/C), al Centro di Primo Ascolto (via S. Caterina 14)
- servirsi del conto corrente intestato a: Parrocchia di S. Caterina V. e M. - Bergamo - Ubibank - Iban: IT40T0311111102000000003556

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: SOCIETÀ EDITRICE SS. ALESSANDRO AMBROGIO BASSIANO - BERGAMO - VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 18 - TEL. 035 212344

Itinerari

BUONA ESTATE

Quando il presente numero del Bollettino arriverà nelle vostre case saranno già da tempo finite le scuole; e le vacanze dei nostri ragazzi, si sa, coincidono con una stagione diversa anche della vita della comunità cristiana.

Sono finiti i percorsi che tanto impegnano il lavoro di molti, penso in particolare ai cammini di iniziazione cristiana, ma anche a tutte le attività formative o dei vari gruppi. Spesso quando, durante le messe festive, leggevo gli avvisi, mi è capitato di pensare: sono proprio molte le proposte che la sapienza pastorale della nostra comunità e il desiderio di collaborazione da parte di molti hanno elaborato nel corso del tempo. E un parroco che arriva nuovo non ha certo il tempo di annoiarsi! Anzi, preoccupandosi anzitutto di osservare per inserirsi il meglio possibile in cammini così

ricchi già in atto, si rammarica caso mai di non avere ancora adeguatamente valorizzato le molte energie presenti. Ma certo, nasce ancor più forte il desiderio di guardare avanti. E il tempo estivo ce ne dà la possibilità.

Ci ha accompagnato lungo l'anno la lettura – benché non sistematica – del testo papale *Evangelii Gaudium* e ci siamo almeno sentiti stimolati nel desiderio di non smettere di rinnovarci nell'accogliere e far maturare le possibilità di Vangelo che la vita attuale offre a chi è attento a guardarla nella prospettiva della fede e del discernimento cristiano. A questo almeno puntavano le iniziative formative disseminate lungo l'anno.

Anche l'estate peraltro non è tempo vuoto, piena come è delle attività oratoriane prima e poi della ricorrenza del tutto speciale dell'Appa-

rizione con quanto essa mette in atto di vitalità spirituale e di ogni genere.

A metà maggio poi è arrivata la notizia del trasferimento di d. Dario, da curato del nostro oratorio a prete del Patronato s. Vincenzo, istituzione preziosa nell'ambito educativo e caritativo della diocesi. Avremo modo di ringraziarlo, ma intanto ci ha già dato uno stimolo importante a guardare avanti attraverso il discorso sul progetto educativo e sulla équipe pastorale che hanno occupato i due ultimi consigli pastorali. Sono discorsi che potremo riprendere.

Tutto custodiamo nei nostri pensieri e nella preghiera nel tempo estivo, perché anche la pausa e il riposo renda più vivo il nostro desiderio di un buon cammino comunitario.

Buona estate a tutti.

d. Pasquale, parroco

Ricordiamo ai lettori e agli incaricati della distribuzione che il Bollettino Parrocchiale, come tutti gli anni, non uscirà nei mesi di luglio e agosto. Il prossimo numero sarà pertanto quello di settembre 2017.

LA REDAZIONE

IN ASCOLTO DI PAPA FRANCESCO 33

a cura di don Angelo Lorenzi

MESSAGGIO ALL'EGITTO E AL MONDO: TUTTI FRATELLI!



Il Papa si è recato in Egitto il 28 e 29 aprile scorso. Viaggio veloce, ma carico di grandi annunci che dall'Egitto devono riecheggiare in tutto il mondo degli uomini di buona volontà, che hanno a cuore il futuro dell'umanità.

L'Egitto è una terra che sta molto soffrendo nella sua crescita, come tante altre nazioni vicine. Il Papa si è presentato con molta umiltà, offrendo le parole del Vangelo di Cristo che annunciano che Lui sempre comunica dentro la storia di ogni popolo, di ogni cultura, di ogni religione.

Ma quello che il Papa ha detto in Egitto, sono vere anche per chi non è Egiziano, perché i problemi dell'Egitto sono in gran parte problemi del mondo intero.

Il Papa ha insistito tanto su questo fondamento del messaggio

evangelico di cui noi cristiani dobbiamo essere testimoni e annunciatori: "Siamo tutti fratelli" e quindi Cristo ci invita, uno per uno, ci comanda non solo di non uccidere, ma anche di non costruire armi; non solo di essere credenti ma anche di non essere credenti "ipocriti" cioè non caritatevoli, che "amano tutti gratuitamente senza distinzioni o preferenze": questo è "l'unico estremismo ammesso per i credenti".

E poi l'invito, di cui abbiamo bisogno anche noi: il dialogo con i musulmani: "Vviviamo - ha detto il Papa - sotto il sole di un unico Dio misericordioso, ognuno con la sua identità, senza confondersi, ma riconoscendo l'importanza di allearsi per il bene comune". Tutti uniti in quello che è la base comune di amore fraterno, per costruire un mondo di pace, attraverso il dialogo sincero e la profonda convinzione che dobbiamo "amare tutti, amici e nemici, perché nell'amore vissuto sta la forza e il tesoro del credente."

Ascoltiamo alcuni brani dei discorsi del Papa in Egitto.

Dal discorso ai partecipanti alla conferenza internazionale per la pace (28 aprile)

Necessità del dialogo: Identità, alterità, sincerità.

Tre orientamenti fondamentali, se ben coniugati, possono aiutare il dialogo: il dovere dell'identità, il coraggio dell'alterità e la sincerità delle intenzioni. Il dovere dell'identità, perché non si può imbastire un dialogo vero sull'ambiguità o sul sacrificare il bene per compiacere l'altro; il coraggio dell'alterità, perché chi è differente da me, culturalmente o

religiosamente, non va visto e trattato come un nemico, ma accolto come un compagno di strada, nella genuina convinzione che il bene di ciascuno risiede nel bene di tutti; la sincerità delle intenzioni, perché il dialogo, in quanto espressione autentica dell'umano, non è una strategia per realizzare secondi fini, ma una via di verità, che merita di essere pazientemente intrapresa per trasformare la competizione in collaborazione. [...]

Cristiani e musulmani: viviamo sotto lo stesso sole di un unico Dio misericordioso.

In questa sfida di civiltà tanto urgente e appassionante siamo chiamati, cristiani e musulmani, e tutti i credenti, a dare il nostro contributo: «viviamo sotto il sole di un unico Dio misericordioso. [...] In questo senso possiamo dunque chiamarci gli uni gli altri fratelli e sorelle [...], perché senza Dio la vita dell'uomo sarebbe come il cielo senza il sole». Si levi il sole di una rinnovata fraternità in nome di Dio e sorga da questa terra, baciata dal sole, l'alba di una civiltà della pace e dell'incontro. Interceda per questo san Francesco di Assisi, che otto

secoli fa venne in Egitto e incontrò il Sultano Malik al Kamil.

Terra di alleanze. In Egitto lungo i secoli, «le differenze di religione hanno costituito «una forma di arricchimento reciproco al servizio dell'unica comunità nazionale». Fedi diverse si sono incontrate e varie culture si sono mescolate, senza confondersi ma riconoscendo l'importanza di allearsi per il bene comune.

[...] Il Sinai (monte dell'«Alleanza») ci ricorda anzitutto che un'autentica alleanza sulla terra non può prescindere dal Cielo, che l'umanità non può proporsi di incontrarsi in pace escludendo Dio dall'orizzonte, oggi specialmente, la religione non è un problema ma è parte della soluzione: contro la tentazione di adagiarsi in una vita piatta, dove tutto nasce e finisce quaggiù, essa ci ricorda che è necessario elevare l'animo verso l'Alto per imparare a costruire la città degli uomini. [...]

Schermare ogni violenza.

Al centro delle «dieci parole» risuona, rivolto agli uomini e ai popoli di ogni tempo, il comando «non uccidere» (Es 20,13). Dio, amante della vita, non cessa di amare l'uomo e per questo lo esorta a contrastare la via della violenza. [...]

In quanto responsabili religiosi, siamo dunque chiamati a smascherare la violenza che si traveste di presunta sacralità, facendo leva sull'assolutizzazione degli egoismi anziché sull'autentica apertura all'Assoluto. Siamo tenuti a denunciare le violazioni contro la dignità umana e contro i diritti umani, a portare alla luce i tentativi di giustificare ogni forma di odio in nome della religione e a condannarli come falsificazione idolatrica di Dio: il suo nome è Santo, Egli è Dio di pace, Dio salam. Perciò solo la pace è santa e nessuna violenza può essere perpetrata in nome di Dio, perché profanerebbe il suo Nome. [...]

Insieme dichiariamo la sacralità di ogni vita umana contro qualsiasi forma di violenza fisica, sociale, educativa o psicologica. La fede che non nasce da un

cuore sincero e da un amore autentico verso Dio Misericordioso è una forma di adesione convenzionale o sociale che non libera l'uomo ma lo schiaccia. Diciamo insieme: più si cresce nella fede in Dio più si cresce nell'amore al prossimo.

Fratelli di tutti.

Ma la religione non è certo solo chiamata a smascherare il male; ha in sé la vocazione a promuovere la pace, oggi come probabilmente mai prima. Senza cedere a sincretismi concilianti, il nostro compito è quello di pregare gli uni per gli altri domandando a Dio il dono della pace, incontrarci, dialogare e promuovere la concordia in spirito di collaborazione e amicizia. Noi, come cristiani - e io sono cristiano - «non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio». Fratelli di tutti, [...] certi che la strada della carità è aperta a tutti gli uomini e che gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani». Anzi, sono essenziali: a poco o nulla serve infatti alzare la voce e correre a riarmarsi per proteggersi: oggi c'è bisogno di costruttori di pace, non di provocatori di conflitti; di pompieri e non di incendiari. [...]

Per prevenire i conflitti ed edificare la pace è fondamentale adoperarsi per rimuovere le situazioni di povertà e di sfruttamento, dove gli estremismi più facilmente attecchiscono, e bloccare i flussi di denaro e di armi verso chi fomenta la violenza. Ancora più alla radice, è necessario arrestare la proliferazione di armi che, se vengono prodotte e commerciate, prima o poi verranno pure utilizzate. [...]

Dall'omelia (29 maggio)

La vera fede è amare tutti, amici e nemici.

[...] Non serve pregare se la nostra preghiera rivolta a Dio non si trasforma in amore rivolto al fratello; non serve tanta religiosità se non è animata da tanta



fede e da tanta carità; non serve curare l'apparenza, perché Dio guarda l'anima e il cuore (cfr 1 Sam 16,7) e detesta l'ipocrisia (cfr Lc 11,37-54; At 5,3-4).² Per Dio, è meglio non credere che essere un falso credente, un ipocrita! La fede vera è quella che ci rende più caritatevoli, più misericordiosi, più onesti e più umani; è quella che anima i cuori per portarli ad amare tutti gratuitamente, senza distinzione e senza preferenze; è quella che ci porta a vedere nell'altro non un nemico da sconfiggere, ma un fratello da amare, da servire e da aiutare; è quella che ci porta a diffondere, a difendere e a vivere la cultura dell'incontro, del dialogo, del rispetto e della fratellanza; ci porta al coraggio di perdonare chi ci offende, di dare una mano a chi è caduto; a vestire chi è nudo, a sfamare l'affamato, a visitare il carcerato, ad aiutare l'orfano, a dar da bere all'assetato, a soccorrere l'anziano e il bisognoso (cfr Mt 25,31-45). La vera fede è quella che ci porta a proteggere i diritti degli altri, con la stessa forza e con lo stesso entusiasmo con cui difendiamo i nostri. In realtà, più si cresce nella fede e nella conoscenza, più si cresce nell'umiltà e nella consapevolezza di essere piccoli.

Cari fratelli e sorelle, Dio gradisce solo la fede professata con la vita, perché l'unico estremismo ammesso per i credenti è quello della carità! Qualsiasi altro estremismo non viene da Dio e non piace a Lui!

[...] Non abbiate paura di amare tutti, amici e nemici, perché nell'amore vissuto sta la forza e il tesoro del credente!

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE

GIUGNO 2017

23 Venerdì

Solennità del Sacro Cuore di Gesù

24 Sabato

Memoria del Cuore Immacolato di Maria

25 Domenica – XII del tempo ordinario

16.00 Battesimi comunitari, chiesa parrocchiale

29 Giovedì

Giornata della carità del Papa

LUGLIO 2017

1 Sabato

Cuore immacolato di Maria

2 Domenica - XIII del tempo ordinario

7 Venerdì

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

9 Domenica – XIV del tempo ordinario

14 Venerdì

Fine del CRE

16 Domenica - XV del tempo ordinario

23 Domenica - XVI del tempo ordinario

16.00 Battesimi comunitari, chiesa parrocchiale

30 Domenica - XVII del tempo ordinario

AGOSTO 2017

1 Martedì

Perdono d'Assisi

16.00 In parrocchia, fino a domani sera: visite in chiesa

parrocchiale per il Santo Perdono di Assisi

2 Mercoledì

Tutto il giorno: visite in chiesa parrocchiale per il Santo

Perdono di Assisi

Indulgenza del s. Perdono di Assisi

Condizioni richieste:

1 – Visita alla Chiesa Parrocchiale e recita del *Padre Nostro* e del *Credo*

2 – Confessione sacramentale

3 – Comunione eucaristica

4 – Preghiera secondo le intenzioni del S. Padre (ad es.: un *Padre Nostro*, un'*Ave Maria* e un *Gloria*)

4 Venerdì

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

5 Sabato

Cuore immacolato di Maria

6 Domenica

Trasfigurazione del Signore

9 Mercoledì

Inizio feste per l'Apparizione

Vedi programma a parte

20 Domenica - XX del tempo ordinario

26 Sabato Sant'Alessandro, martire

Festa patronale per Città e diocesi

27 Domenica - XXI del tempo ordinario

16.00 Battesimi comunitari, chiesa parrocchiale

SETTEMBRE 2017

Dal 1° al 10 settembre:

festa dell'Oratorio

1 Venerdì

Primo Venerdì del Mese, in onore del Sacro Cuore di Gesù

20.30 Adorazione in Santuario

2 Sabato

Cuore immacolato di Maria

3 Domenica

XXII del tempo ordinario

10 Domenica

XXIII del tempo ordinario

Saluto a don Dario

10.30 S. Messa

12.00 Pranzo comunitario in Oratorio

17 Domenica

XXIV del tempo ordinario

APPELLO DEL COMITATO FESTEGGIAMENTI APPARIZIONE

Anche quest'anno, in occasione del 415° Anniversario dell'Apparizione della Beata Vergine Addolorata del nostro Santuario, il Comitato Festeggiamenti per dare risalto a questa festa ha programmato alcune manifestazioni che sono riportate nel programma pubblicato su questo Bollettino Parrocchiale.

La realizzazione e la buona riuscita della festa, particolarmente sentita nel nostro Borgo e che vanta una tradizione unica nella nostra città, sarà possibile anche da quanto il Comitato potrà disporre economicamente; per questo motivo rivolgiamo una richiesta di aiuto a tutti gli amici del Santuario.

Ringraziamo in anticipo tutti coloro che vorranno contribuire con una loro offerta.

Il Presidente Cesare Mainardi

I REFERENTI PER LA RACCOLTA DEI CONTRIBUTI SONO:

Rev. Don Angelo Lorenzi - Viale del Santuario dell'Addolorata, 5 - Bergamo - Tel.035 - 238471

Sig.ra Piera Perico - Via Baioni,5 - Bergamo - Tel. 035-247788

Sig. Lino Ghisleni - Via Santa Caterina, 46 - Bergamo - Tel. 035-220330

415° anniversario apparizione

Programma dei festeggiamenti

9 mercoledì

ore **21,00** - "Musica sotto le Stelle"
Concerto offerto dal Corpo Musicale
di Vertova; tributo al duo Trovesi-Coscia.
Il concerto si svolgerà sul Sagrato del
Santuario; in caso di pioggia all'interno della
Palestra - Viale del Santuario, 4.

10 giovedì Inizia il Settenario dell'Apparizione

ore **07,30 - 09,00** (con pensieri) - **17,00**
SS. Messe in Santuario.
ore **20,30** - Recita della Coroncina dei Sette
Dolori della Vergine, in Santuario.

11 venerdì

ore **07,30 - 09,00** (con pensieri) - **17,00**
SS. Messe in Santuario.
ore **20,30** - Recita della Coroncina dei Sette
Dolori della Vergine, in Santuario.
ore **21,00** - S. Messa votiva a "Maria Regina
della Famiglia". Sono invitate in modo particolare
le coppie unite in matrimonio in Santuario.

12 sabato

ore **07,30 - 09,00** (con pensieri) - **18,30**
SS. Messe in Santuario.
ore **18,00** - Recita della Coroncina dei Sette
Dolori della Vergine (sono invitati, in modo
particolare, i membri e familiari del Comitato
festeggiamenti, dei portatori della statua della
Madonna e degli amici del Santuario).
ore **21,00** - Concerto per "Quartetto d'Archi"
con musiche di Haydn, Schubert,
Beethoven, Rota. Il concerto si svolgerà
all'interno del Santuario.

13 domenica

ore **07,30** - S. Messa nella chiesa di S. Nicola
ai Celestini.
ore **08,00** - S. Messa in Chiesa Prepositurale.
ore **09,00 - 10,00 - 11,30 - 19,00** - SS. Messe
in Santuario.
ore **18,30** - Recita della Coroncina dei Sette
Dolori della Vergine.

14 lunedì

ore **07,30 - 09,00** (con pensieri) - **18,30**
SS. Messe in Santuario.
ore **18,00** - Recita della Coroncina
dei Sette Dolori della Vergine.

15 martedì Solenità dell'Assunzione della Beata Vergine Maria

ore **07,30** - S. Messa
nella chiesa di S. Nicola ai Celestini.
ore **08,00** - S. Messa in Chiesa Prepositurale.
ore **09,00 - 10,00 - 11,30 - 19,00** - SS. Messe in Santuario.
ore **16,00** - Vespri della Solennità in Santuario.
ore **18,30** - Recita della Coroncina dei Sette
Dolori della Vergine.

16 mercoledì

ore **07,30 - 09,00** (con pensieri) SS. Messe in Santuario.
ore **16,00** - Pellegrinaggio diocesano degli
ammalati a cura dell'UNITALSI.
ore **19,30** - Quattordicesima edizione
della **Serata in Festa nel Borgo d'Oro**
lungo Via Santa Caterina. Aperitivo (ore **19,30**)
e cena (ore **20,00**).

La prenotazione è da effettuarsi presso gli incaricati del
Comitato Festeggiamenti. In caso di pioggia la cena si terrà
presso la Palestra del Borgo in Viale del Santuario 4.

17 giovedì Vigilia dell'Apparizione

ore **07,30 - 09,00** (con pensieri) SS. Messe in Santuario.
ore **16,00** - Vespri della Vigilia, tempo utile per le
SS. Confessioni e le Benedizioni al trono della
B.V. Addolorata.
ore **18,30** - S. Messa della Vigilia della
Solennità dell'Apparizione celebrata
da Mons. Davide Pelucchi, Vicario generale
della Diocesi.
ore **20,30** - "Aspettando i fuochi" presso il
Piazzale Curva Morosini dello Stadio Comunale
(in collaborazione con Orlocenter e Immagine Luce).
ore **21,00** - GRANDE SPETTACOLO PIROTECNICO
allo Stadio Comunale di Bergamo.

18 venerdì

SOLENNITÀ DELL' APPARIZIONE

ore **06,00 - 07,00 - 08,00** - SS. Messe in Santuario.
ore **09,00** - S. Messa presieduta
dal Prevosto e Rettore del Santuario
Mons. Pasquale Pezzoli.
ore **10,00** - Omaggio floreale dei Vigili del
Fuoco del Comando provinciale alla colonna
votiva del sagrato del Santuario.
ore **10,30** - Messa Solenne presieduta da
Mons. Andrea Palocchi, con i sacerdoti nativi
del Borgo o che hanno esercitato qui il loro
ministero.
Accompagna il coro parrocchiale di Azzano San Paolo,
diretto dal maestro Giovanni Bertazzoni.

Il Santuario rimane aperto tutto il giorno.

Nel pomeriggio tempo utile per pregare,
acostarsi al sacramento della Confessione
e ricevere le Benedizioni al trono della B.V.
Addolorata.

ore **17,30** - S. Messa solenne (diretta web su
www.santacaterinabg.it) presieduta da
S.E. Mons. Francesco Beschi.
Accompagna la corale "Tomase Bellini"
di Villa d'Ogna diretta dal maestro Silvano Paccani.
ore **20,00** - Canto dei Vespri in Santuario.
ore **20,30** - PROCESSIONE lungo il Borgo
presieduta da S.E. Mons. Francesco Beschi.

19 sabato

ore **07,30 - 09,00** (per gli associati, i benefattori, gli amici,
vivi e defunti, della Beata Vergine Addolorata) e **18,30** -
SS. Messe in Santuario.
ore **16,00** - Benedizione dei bambini e dei loro
genitori.
ore **20,45** - Recita del Santo Rosario alla
cappellina di Via Ponte Pietra.

2 settembre sabato

ore **21,00** - Sorteggio della sottoscrizione
a premi presso l'Oratorio S. Giovanni Bosco
di Via Celestini - Bergamo.

ALLA MENSA DELLA VITA



Domenica 7 maggio si è celebrata nella nostra Chiesa Parrocchiale la cerimonia delle Prime Comunioni per i ragazzi di terza elementare ed è sempre una giornata piena di gioia, emozionante per loro, prima di tutto, per i loro genitori e anche per noi, le loro catechiste. Il cortile dell'oratorio, da dove come da tradizione il corteo si prepara a partire, è festoso con i ragazzi che vestiti di bianco con la loro tunica e la semplice croce, ricevuta l'anno scorso in occasione della prima confessione, si aggirano per salutarsi a vicenda, fare con la famiglia e gli amici le prime foto, esprimere con le chiacchiere e le risate tutta la loro emozionante attesa.

Viene consegnato loro un girasole, a simboleggiare la volontà di tutti i cuori di seguire la luce di Cristo come questo fiore segue il sole. È con questo fiore tra le mani che i ragazzi attraversano il Borgo per arrivare alla Chiesa Parrocchiale accompagnati per mano dai loro genitori, preceduti dalla musica della banda.

Il Borgo si anima di una festa che riguarda tutta la nostra comunità, un passaggio attraverso la partecipazione da parte di questi ragazzi all'Eucarestia, Sacramento che nella fede a Cristo ci unisce, segno per eccellenza dell'amore di Gesù per noi.

La Chiesa Parrocchiale attendeva l'ingresso dei 52 ragazzi e dei loro genitori, allestita a festa per l'occasione, con due lunghi banchi in mezzo alla navata, le decorazioni floreali caratterizzate dal giallo intenso dei girasoli, i piattini di ardesia su cui sono state appoggiate le ostie in attesa di essere consacrate, una per ogni bambino.

Le voci all'ingresso nella chiesa si attutiscono ma non l'intensità delle emozioni, e Gesù con i ragazzi è il protagonista di questo momento di

festa e di comunione.

Belle le preghiere lette dai ragazzi, i gesti dell'offertorio, tra cui il gesto di portare all'altare il pane uno per uno nelle piccole ostie davanti a loro, i canti.

L'emozione più grande è stata sicuramente legata al momento della loro Prima Comunione.

Non è stato loro richiesto di spostarsi dal posto, ma al contrario è stato Don Pasquale accompagnato da don Dario che ha fatto il giro dei banchi, permettendo ai ragazzi di potersi raccogliere nella preghiera senza distrarsi, concentrando la loro attenzione sul quel piccolo pezzo di pane, imbevuto appena di vino, divenuti per opera dello Spirito Santo il Corpo e Sangue di Cristo.

I sentimenti forti di questa prima volta dovranno fare spazio al desiderio, come don Pasquale ha sottolineato durante l'omelia, di continuare a ripetere questo Sacramento, in particolare con la partecipazione alla Messa domenicale, perché alimentarsi di Cristo è davvero diven-



tare parte del suo amore, trovare la forza e il coraggio di una fede che si rimette in gioco continuamente e che nella misericordia di Cristo trova la sua più grande consolazione. Gesù ci ama sempre, come spesso abbiamo ripetuto ai ragazzi a catechismo, e per far parte di questo amore incondizionato non possiamo che nutrirci di Lui, che per amo-

re si è consegnato a noi.

L'invito fatto a questi ragazzi è alzare gli occhi verso di Lui e verso la sua luce, per poter vedere la strada della vita vera.

Ma non potranno fare da soli, e alla nostra comunità, agli adulti della nostra comunità, in questa giornata è stata consegnata una responsabilità grande, quella di essere d'esempio, di guidare questi ragazzi verso Gesù, aiutarli ad entrare più a fondo nel mistero di Dio, non solo attraverso le parole che possiamo spendere con loro a catechismo, ma soprattutto attraverso lo stare loro vicino, il camminare al loro fianco, traducendo le parole del Vangelo in verità di vita.

La cerimonia si è conclusa con il

loro canto di gioia e con tutte le bellissime manifestazioni di felicità e di affetto delle famiglie pronti a fare a gara per riuscire ad abbracciarli e bacciarli consapevoli dell'importanza di questo momento appena vissuto.

Anche noi come catechiste abbiamo potuto salutare i nostri ragazzi e i loro abbracci freschi e spontanei ci hanno emozionato.

Anche se per tutte noi non è il primo gruppo di bambini che accompagniamo alla loro Prima Comunione, in realtà è sempre come se fosse la prima volta perché loro sono diversi e ogni volta è un momento di festa nelle nostre vite estremamente prezioso.

Paola Cortinovis

I BAMBINI CHE HANNO RICEVUTO LA PRIMA COMUNIONE

Acerbis Enrico

Acerbis Veronica

Allko Enea

Amantia Federico

Arnez Flores Loredana

Arnoldi Alessandro

Barbieri Giulio

Basante Valentina

Bisignano Fabio

Bottelli Lorenzo

Boughalmi Tommy Ibrahim

Burini Beatrice

Carpano Lorenzo

Cefis Andrea

Cirillo Luigi

Cortese Aurora

Disint Pietro

Estacio Ilary

Ferrarini Leonardo

Gargano Maria

Garozzo Sofia

Gaverini Gabriele

Giorgino Gabriele

Gnagneri Pietro

Gorrini Sofia

Iannucci Alberto

Ibanez Carla

Maestroni Daniele

Maestroni Francesco

Maffioletti Giulia

Magagni Caterina

Marinoni Cesare

Martinelli Giada

Milla Melvin Christian

Mollace Marta

Monteleone Pietro

Penna Nicolò

Perrucci Luca

Pezzotta Matteo

Pirola Maria

Righini Riccardo

Rodeschini Alessandro

Rojas Rivero Nicol

Ruotolo Melany

Sanga Cristina

Sfamurri Bianca

Villagra Sabrina

Vitali Giorgio

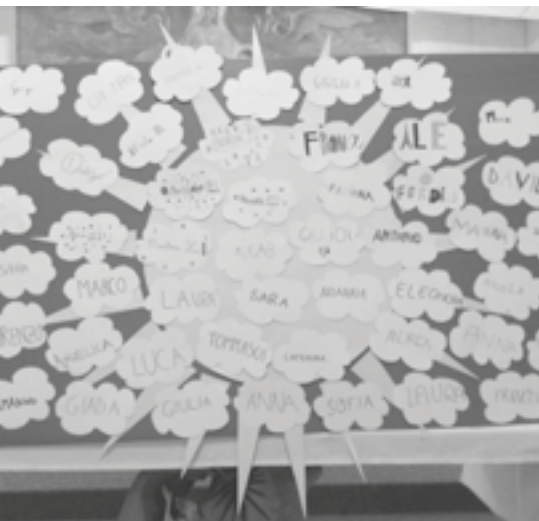
Zaffiri Andrea

Zanini Elisabetta

Zauli Riccardo

Zitelli Riccardo

LA FESTA DEL PERDONO



Il sole e le nubi



La luce del perdono



La celebrazione del perdono

Domenica 14 maggio per i ragazzi delle seconde elementari del Borgo non è stata una giornata come le altre perché li aspettava uno dei momenti più vivi nel loro cammino di incontro con Gesù, quello della Festa del Perdono. La bella giornata di sole ha fatto da cornice ad un momento che i ragazzi hanno vissuto con molta emozione; lo si vedeva già dall'ingresso in chiesa, con quei volti un po' preoccupati ma che lasciavano comunque intravedere qualche timido sorriso, in fondo questo momento deve essere una festa, lo dice il nome stesso, ma comunque genera un po' di preoccupazione.

L'introduzione di don Dario ha aiutato i ragazzi ad entrare nel clima della giornata, puntando soprattutto sull'aspetto del ringraziamento a Dio: "Perché prima di raccontare i propri peccati bisogna sempre trovare almeno due motivi per ringraziare il Signore". Dopo qualche indicazione sui gesti e i vari momenti della giornata è arrivato il tempo di iniziare.

Ad accogliere i ragazzi è stato don Pasquale ed il primo momento significativo, il segno di croce con l'acqua santa in ricordo del battesimo, li ha introdotti al rito. Dopo una piccola omelia ecco giunto il momento tanto atteso: la confessione. A lato della chiesa balza subito all'occhio il cartellone con il disegno di un grande sole nel cielo blu. Su questo grande sole sono state applicate tante nuvolette, ciascuna recante il nome di un bambino o di una bambina. Come le nuvole oscurano il sole e sembrano separare la terra dal cielo, così il peccato – nuvola dell'anima – ci allontana dalla luce, dal calore, dall'amore di Dio. Ma con il Sacramento della Riconciliazione, che i bambini hanno ricevuto oggi per la prima volta, quelle nuvole vengono soffiate via. Man mano che i ragazzi ricevono l'assoluzione, con aria spensierata e sorridente, si recano presso il cartellone per staccare la nuvoletta con il proprio nome e quindi provvedono all'accensione di un lumino che vuole indicare il ritorno della vera Luce, quella nella quale tutti siamo esortati a vivere. Piano piano il sole torna al suo splendore e i ragazzi lasciano trasparire tutta la loro gioia ed emozione vissuta in questi momenti così intensi. A testimonianza di tutto ciò restano i piccoli pensieri scritti di loro pugno dopo aver ricevuto il sacramento: "Grazie Dio per avermi perdonato, cerco di fare del mio meglio". E ancora: "Mi sento felice perché mi sono confessata"; "Sono molto grata della mia Confessione. Spero di non fare subito altri peccati". Il chiedere grazie risuona molto forte in tutti i messaggi: "Grazie Gesù per avermi perdonato; ti do un sacco di abbracci e non smetterò di abbracciarti perché ti voglio bene". "Ho provato tanta felicità perché ho detto scusa a Gesù. Grazie Gesù perché mi hai donato persone che mi vogliono bene". La preoccupazione si è tramutata in gioia, il peccato è diventato un motivo per chiedere grazie, forse non ci si poteva aspettare di più. Ora inizia un nuovo cammino, quello che porterà alla Prima Comunione. Ai ragazzi è stata consegnata la croce in legno che dovranno conservare e riportare il giorno in cui saranno chiamati alla mensa del Signore. Tutte le catechiste si stringono con affetto a questi ragazzi, pronte per intraprendere questo nuovo percorso che li porterà a crescere come uomini e come cristiani sulla strada del Signore.

Le catechiste

RICEVETE LO SPIRITO SANTO

Il 21 maggio è stata una giornata di festa per la nostra Comunità: 39 bambini hanno ricevuto il sacramento della Confermazione.

La celebrazione è stata tenuta da Padre Gianmarco Paris, Superiore Generale della Sacra Famiglia, originario di Redona che, dopo aver girato il mondo, si è stabilizzato a Martinengo, dove ha sede la Congregazione.

E' stata un'emozione dentro un'altra emozione, infatti si percepiva la commozione di Padre Gianmarco, che ha ricordato le sue visite al santuario da bambino e che per la prima volta entrava nella parrocchiale di Santa Caterina come sacerdote e non come semplice fedele.

Padre Gianmarco ha sottolineato nella sua pacata orazione, il concetto di come i ragazzi con la Cresima "confermano" la loro appartenenza alla comunità cristiana.

La preparazione dei cresimandi a questo importante momento è durata tre anni, durante i quali i ragazzi con l'importante guida delle Catechiste hanno cercato di comprendere il DONO DELLO SPIRITO SANTO.

Durante la S. Messa si è letto il Vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-21) " ...chi ama me sarà amato dal Padre mio ed anch'io lo amerò e mi manifesterò in lui"; sono importanti parole d'amore e di amicizia, due sentimenti che ac-

compagneranno sempre i ragazzi nel corso della loro vita cristiana, insieme allo Spirito della verità.

Padre Gianmarco ha augurato ai cresimandi di mantenere sempre la speranza e, come scrisse San Pietro, di trasmettere le ragioni della loro speranza a tutte le persone che incontrano.

Il sacerdote ha invitato i ragazzi a continuare i loro passi e a partecipare attivamente agli eventi della comunità, oltre che a vivere la fraternità ovunque, accompagnati da Gesù amico che riempie i cuori di gioia.

Durante la Messa si sono ripetute importanti parole e grandi gesti: un



papà ed una mamma hanno acceso al Cero Pasquale la candela (che il giorno del battesimo hanno tenuto in mano in nome del figlio) e l'hanno consegnata al cresimando. Poi si sono rinnovate le promesse battesimali con le quali si rinuncia al male, è seguita l'imposizione delle mani sui cresimandi con la quale si è invocato lo Spirito Santo e finalmente è avvenuta l'unzione con il sacro crisma, momento fondamentale e tanto atteso dai ragazzi che, accompagnati dai padrini, si sono recati davanti al Delegato del Vescovo e pronunciato il proprio nome.

E' stata una grande emozione quando ogni Cresimando ha ricevuto sulla fronte l'unzione in forma di croce ed il saluto di pace che lo ha accolto come adulto nella Comunità.

Don Dario insieme alle catechiste hanno presenziato alla cerimonia dopo aver accompagnato i ragazzi per questi anni di cammino e don Pasquale prima della benedizione finale ha pronunciato queste belle parole "CHE SIA SEMPRE LA VOSTRA CHIESA": noi genitori ci auguriamo che sia proprio così.

Ha suscitato commozione anche la lettera che ha scritto una mamma, che ha richiamato le parole di Papa Francesco: "Noi cristiani non siamo scelti per le cose piccole ma per le cose grandi. Giocate la vita per i grandi ideali!"; la mamma ha poi giustamente ringraziato l'oratorio, i sacerdoti e le catechiste e



I RAGAZZI CHE HANNO RICEVUTO LA CRESIMA

Lorenzo Acerbis

Alice Bettoni

Michele Bisignano

Angela Bottelli

Cristian Bove

Laura Brembilla

Gaia Capponi Pennati

Laura Cataldo

Paolo Ciccutini

Matteo Cipriani

Alessia Cisana

Gabriele Conte

Alessia Corna

Federico Cortinovis

Anna Disint

Tommaso Effendi

Andrea Elitropi

Marco Duilio Frigeni

Giorgia Frigerio

Matilde Fumagalli

Zaccaria Gervasoni

Chiara Giordani

Carlo Locatelli

Letizia Lombardi

Francesca Luca'

Ludovica Mahdjuri Sabet

Ayar Gabriele Medina Arreano

Leonardo Papalia

Michela Papalia

Paolo Parietti

Riccardo Passarella

Corrado Perrrone

Giada Piscopo

Lucrezia Saraceni

Marika Schettino

Daria Silva

Alice Torri

Cristel. Kelly Villegas Cuchallo

Niccolo' Zitelli



ha chiesto al Padre di continuare a sostenerci nel cammino... affinché il SÌ dei ragazzi e dei padrini diventi impegno, ricerca del bene e coraggio per continuare a scommettere sui grandi ideali.

Durante la Messa io mamma, ho ripensato ad una frase che avevo sentito tempo fa da un sacerdote e che ho fatto mia e voglio trasmettere a tutti i genitori: “abbiamo ricevuto un tesoro e dobbiamo farne un capolavoro”; questa Cresima non è l’arrivo ma è la partenza di questa opera che porterà al capolavoro!

Sabina

IN ASCOLTO DEI GRESIMATI

(pensieri scritti in occasione del ritiro, sulla figura del beato Piergiorgio Frassati)

Caro Dio, ti scrivo questa lettera per chiederti aiuto. Aiuto perché sono un po’ preoccupata a ricevere la Cresima: Ho paura di non riuscire a credere abbastanza, di non riuscire a prendere sul serio un momento che per me sarà il momento di diventare una vera e propria cristiana in tutti i sensi. Non riuscirò mai ad essere come Piergiorgio Frassati, ma nel mio piccolo so che riuscirò a cambiare qualcosa.

Caro Dio, voglio anche io seguire la storia di Piergiorgio Frassati che mi ha colpito molto. Io avrei bisogno del dono della forza perché sono sempre abbastanza insicura e credo che Dio mi potrà aiutare perché io credo in Lui. Dopo la Cresima l’anno prossimo continuerò il catechismo. Credo in Dio e nei suoi gesti ed ogni cosa, decisione e scelta che faccio ho sempre il suo consiglio ed il suo supporto.

Voglio ringraziare le mie catechiste che mi hanno fatto capire quanto siano importanti Dio ed il prossimo: le ringrazio anche perché nei momenti tristi mi hanno fatto sorridere e a loro volta sorridendomi mi hanno fatto sentire bene.





Io ringrazio anche la mia famiglia per tutto quello che ha fatto per me ed anche per avermi fatto andare a Messa con loro.

Fra i tanti Vangeli letti mi ricordo una frase: “beati coloro che hanno veduto senza vedere”.

Io voglio dire grazie perché ho imparato a credere in Gesù Cristo ed ad essere un buon cristiano. Ho imparato a leggere il Vangelo ... sono stati divertenti questi cinque anni passati insieme come se fossi in una famiglia, è stata un'avventura divertente, peccato che stia per finire.





L'INCREDULITÀ DIPINTA

**UNA TELA DI GIOVAN PAOLO
LOLMO RESTITUITA**

Mercoledì 26 aprile si è svolto in Parrocchia la seconda conversazione d'arte organizzata da La Rete di Borgo Santa Caterina sul patrimonio custodito in sacrestia in occasione della Risurrezione. Il curatore della Fondazione Carrara, Paolo Plebani, ha parlato dell'Incredulità dipinta della tela di Paolo Lolmo *L'incredulità di San Tommaso*. La tela, esposta sull'altare durante il periodo pasquale, è frutto del lavoro di un pittore bergamasco che è presente con le sue opere anche in Santa Maria Maggiore in Città Alta.

L'opera, trasportata in Parrocchia in seguito alla demolizione della Chiesa che si trovava in quella che oggi è piazza Carrara, recentemente restaurata, è stata inserita nel contesto storico dal racconto di Paolo Plebani che ha saputo interessare il pubblico presente. Un grazie quindi alla Fondazione Accademia Carrara per la preziosa collaborazione che rende sempre più vicina l'Istituzione al territorio.



CONCERTO CORALE PER LA MADONNA DI FATIMA

Sabato 13 Maggio ore 21.00 presso il Santuario della B.V. Addolorata del nostro Borgo in occasione di “Concerti per la Madonna di Fatima” organizzato dall’USCI di Bergamo, il coro femminile “Li Cantori Harmonici” di Nembro diretti da Cristina Belotti e il coro “Antiche Armonie” di Bergamo diretti da Giovanni Duci si sono esibiti in uno splendido concerto con brani musicali interamente dedicati alla figura della Madonna.

Il repertorio de “Li Cantori Harmonici” comprendeva brani monodici in gregoriano (Assumpta est Maria, Regina Coeli) e brani a 2, 3 voci con accompagnamento organistico (Ave Maria di C. Saint-Saens, Ave Maris Stella di J. Rheinberger, Tota pulchra di D. Maffei, Nigra sunt di P. Casals, The Lord bless you di J. Rutter) all’organo sedeva il M°

Luca Legnani.

Il repertorio presentato dal coro “Antiche Armonie” risultava essere più classico e variegato; tra un brano e l’altro del coro, l’organista Laura Crosera eseguiva brani solo organistici conferendo alla performance uno stile in forma rappresentazione sacra motivata anche dal movimento del coro durante l’esibizione: infatti i brani Ave Maria di J. Busto, Beata viscere Maria Virginis di R. di Marino, O Magnum Mysterium di T.L da Victoria, sono stati eseguiti in tre punti diversi del Santuario, sotto il portale d’entrata, a metà chiesa e sulla scalinata sotto l’altare con movimento processionale del coro.

Altri brani eseguiti sono stati Eja Mater di J. Haydn, Cantique de racine di G. Faure e lo splendido brano in perfetto stile barocco Dixit Dominus

dall’omonima opera di G.F.Handel.

Le due performance hanno allietato in modo egregio il nutrito pubblico intervenuto all’ascolto, mentre poco distante si disputava la partita Atalanta-Milan presso lo stadio bergamasco “Atleti azzurri d’Italia”; gli schiamazzi dei tifosi a volte si sovrapponevano al canto angelico dei cori.

Nonostante questo leggero disagio la serata si è svolta nel migliore dei modi ed è stato motivo per ricordare i 100 anni dalla prima apparizione della Madonna di Fatima ai pastorelli; in concomitanza con il concerto nel nostro santuario un altro concerto corale si svolgeva presso il Santuario Madonna dei campi di Stezzano.

A chiusura concerto entrambi i cori hanno eseguito l’antifona mariana Salve regina.

m.o Damiano Rota



PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DI ARDESIO

Nel mese di maggio come di consuetudine la nostra parrocchia ha proposto alla comunità il pellegrinaggio ad un Santuario. I nostri gruppi caritativi, San Vincenzo e Centro di Primo Ascolto, si sono messi in moto per l'organizzazione.

La scelta è stata facile, volendo conoscere le origini del nuovo parroco don Pasquale, Ardesio è stato scelto come meta da raggiungere e il Santuario della Madonna delle Grazie ha messo tutti d'accordo.

Giovedì 25 maggio nel primo pomeriggio un gruppo di cinquanta persone è partito con il pullman, accompagnato da don Pasquale e don Angelo Lorenzi. Il viaggio è servito per lo scambio di saluti e la conoscenza dei pellegrini. Qualcun altro si è poi aggiunto, in auto.

Arrivati ad Ardesio la sorpresa di trovare le vie addobbate per l'imminente

ordinazione sacerdotale di don Marco, prete novello il sabato 27 maggio. Strade in salita, arrivati nel centro del paese, pochi passi e si arriva sul sagrato dell'antico Santuario.

Don Pasquale ha raccontato la vicenda che ha dato origine alla devozione e costruzione del Santuario. L'altare principale è proprio sul luogo dell'apparizione della Madonna a due bambine, Caterina e Maria, figlie di Marco Salera, il 23 giugno 1607.

Le pareti sono originali e dietro l'altare c'è la parete con il grande affresco della "stanza dei Santi" della casa Salera. L'affresco fu commissionato da un sacerdote nel 1449 al pittore Giacomo Busca da Clusone e raffigura al centro il Crocifisso con la Madonna Addolorata, san Giovanni Battista, san Giorgio e sant'Agostino, a lato santa Maria Maddalena, san Pietro, san Paolo e san Giovanni Evangelista.

Nel 1607 accadde che nel tardo pomeriggio la mamma vedendo arrivare un brutto temporale e temendo per il raccolto mandò le due bambine a pregare nella stanza dei Santi. Da lì le bambine uscirono dicendo di aver visto una luce intensa e la Madonna con il Bambino. La Vergine non parlò, ma il temporale cessò.

Non vi furono ulteriori apparizioni, ma guarigioni inspiegabili e fenomeni luminosi nel cielo si susseguirono in quei giorni, tanto che il parroco informò il Vescovo, il quale istituì una commissione. Di questo avvenimento esistono documenti che attestano interrogatori dei testimoni e conferme di quanto tramandato.

Il Vescovo, accertata la veridicità di quanto accaduto, consentì il culto e la costruzione di una Cappella. Il 13 gennaio 1608 il comune deliberò la costruzione della chiesa, ma la posa



Ad Ardesio il gruppo



Ad Ardesio nella 'stanza dei Santi'

Cronaca Parrocchiale

della prima pietra avvenne il 24 giugno dello stesso anno. Temendo il diffondersi di eresie protestanti, l'apparizione della Madonna venne interpretata come difesa del suo popolo e mediatrice di Grazie.

Di rilievo lo storico organo (1636) di Giovanni Rogantino da Morbegno, Sondrio. L'organo ha lo stesso stile di quello famoso del Santuario di Tirano. Nel 1645 iniziò la costruzione del campanile che risulta di 68 metri, tre volte più alto del Santuario. Il campanile è in marmo di Ardesio estratto dalla Cava della Piadera, ribattezzata Cava della Madonna. L'altare maggiore è opera del Fantoni. I festeggiamenti che ricorrono ogni anno richiamano migliaia di pellegrini. Una processione si svolge il 22 giugno, la sera prima dell'anniversario dell'apparizione. Viene portata la statua lignea che rappresenta la Madonna con il Bambino davanti alle due sorelline, scultura artigianale della Val Gardena. Durante l'anno questa effigie è posta nello scurolo, una cripta sotto l'altare, a lato la sala degli ex voto e la sala del Sacro Sepolcro con un gruppo di statue di scuola fantoniana raffiguranti il Compianto al Cristo morto. Il nostro pellegrinaggio è proseguito, verso le sedici, con la recita del S. Rosario, guidata da don Angelo; al termine la celebrazione della messa votiva alla Madonna delle Grazie, con particolari intenzioni rivolte agli ammalati e a coloro che erano rimasti a casa. Al termine della messa il gruppo dei fedeli è sceso nello scurolo dove ha potuto visitare il simulacro ligneo della Madonna. Una gustosa merenda preparata dalle solerti Piera, Franca, Miri e altre volontarie ha rifocillato tutti al bar dell'oratorio di Ardesio. Rientro in pullman in una stupenda giornata di sole.



Il vescovo Francesco Beschi ha designato **don Dario Acquaroli** per un nuovo servizio pastorale.

Don Dario Acquaroli sarà collaboratore al Patronato San Vincenzo: 28 anni, della parrocchia di Lallio, dall'ordinazione nel 2013 è vicario parrocchiale di Santa Caterina in città. La nomina del vescovo diventerà effettiva a settembre.



L'annuncio al Consiglio Pastorale della nuova destinazione di d. Dario



Rosario al Santuario. Davanti all'immagine dell'Addolorata



I bambini ammirano la cupola prima della recita del quinto mistero glorioso



Rosario alla Garbelli



Rosario in via Suardi

MESE DI MAGGIO IN COMUNITÀ

Sempre suggestiva la modalità con cui la comunità ricorda il mese di maggio con la preghiera del rosario, in santuario o in giro per il Borgo: nei cortili, alla Scuola Materna, in palestra, in oratorio. Protagonisti speciali, in alcune serate, i bambini o i ragazzi.

L'ultima sera in particolare sono stati i bambini della prima Comunione a "condurre" il rosario in santuario, trascinando nella preghiera molti adulti e concludendo in questo modo il cammino speciale di questo anno.

Non vogliamo dimenticare poi la gradita presenza di alcuni gruppi che hanno visitato come pellegrini il santuario dell'Addolorata: le parrocchie di Redona e S. Teresa, un gruppo di Zandobbio, alcuni membri dell'Apostolato della Preghiera e i catechisti di Pedrengo.

Ultimi, speciali pellegrini, i sacerdoti novelli, venuti a pregare la Vergine Maria al mattino della loro ordinazione.



I Catechisti di Pedrengo



L'Apostolato della Preghiera in pellegrinaggio



I preti novelli il mattino prima dell'ordinazione

ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE

DEI NOSTRI SACERDOTI

60° CESANI FRATEL RODOLFO

Nato nel 1929. **Missionario saveriano, professione religiosa nel 1957.**

Risiede a Parma presso l'Istituto Saveriano Missioni Estere.



Cesani Fratel Rodolfo

45° CORTINOVIS DON DANTE

Nato a Bracca di Costa Serina il 4 settembre 1947, della Parrocchia di Trafficanti. **Ordinato sacerdote il 30 settembre 1972.** Licenza in S. T.

Coadiutore Parrocchiale a Levate (1973-83), a S. Caterina, città (1983-87).

Nel 1987 viene nominato Parroco di Sala di Calolzio (1987-97), Membro del Consiglio Presbiterale Diocesano (1996-97). Parroco di Almenno San Bartolomeo e di Albenza (1997- 2013), di Chignolo d'Isola dal 2013.



Cortinovis don Dante

30° BOFFI DON GIAMBATTISTA

Nato a Bergamo il 23 aprile 1962, della Parrocchia di S. Caterina. **Ordinato sacerdote il 20 giugno 1987.** Diviene vicario parrocchiale a Stezzano (1987-94), membro del Consiglio Pastorale Diocesano (1992-2010), vicario parrocchiale di S. Alessandro in Colonna (città) (1994-97) e direttore dell'Ufficio missionario dal 1997. Assistente Ecclesiastico del CELIM Bergamo dal 1998, incaricato regionale del coordinamento per la Cooperazione tra le Chiese e la Pastorale Missionaria dal 2008.



Boffi don G. Battista

30° SCOTTI DON SERGIO

Nato a Bergamo il 9 settembre 1963, della Parrocchia di Bruntino. **Ordinato sacerdote il 20 giugno 1987.** Diviene vicario parrocchiale di S. Caterina, città (1987-94), segretario Opera San Gregorio Barbarigo e vocazionista diocesano per gli Adolescenti (1994-97), Direttore Casa dello Studente "Giovanni XXIII" (1997-2003). Vicario Parrocchiale del Sacro Cuore in città (2003-2008), Direttore Scuola "Beato Nicola Barré" (2003-2009). Nel 2008 viene nominato Prevosto di Ponteranica e Parroco di Rosciano dal 2009.



Scotti Don Sergio



A 60 anni dalla inaugurazione del “nuovo” oratorio maschile San Giovanni Bosco

L’Oratorio di don Giovanni (1977-1987)

Don Giovanni Bosio nasce a Peia il 9 novembre 1951 e viene ordinato Sacerdote il 21 giugno 1975. Il suo primo mandato è a Gromo per tre mesi come curato estivo, poi viene assegnato alla Parrocchia di Cividino-Quintano, nel comune di Castelli Calepio ricoprendo questo incarico per circa due anni, quindi è mandato in Santa Caterina come direttore dell’Oratorio. Da Santa Caterina in città è trasferito come Parroco prima a Gorno, quindi a Lallio; ora è parroco di Vertova, Vicario Locale e, come tale, membro del Consiglio Presbiterale Diocesano.

La seguente testimonianza è scritta nella forma di articolo, ma è nata da una intervista a d. Giovanni.

Il mese di agosto 1977 venne nominato nuovo direttore Don Giovanni Bosio, che arrivava dopo un paio di anni di esperienza da Cividino-Quintano; giungeva nel Borgo con i genitori, Pietro e Maria e la sorella Antonella; e si sistemarono per sei mesi dalle suore a motivo della contestazione che era in atto in quel momento (oratorio inaccessibile).

Agli inizi del 1978, la bufera della contestazione a poco a poco andava scemando e il neodirettore Don Giovanni poté esporre la sua nuova impostazione.

L’ORATORIO È ANZITUTTO LUOGO DI PREGHIERA

Era uno dei suoi pensieri. Per questa ragione riaprì la chiesina e cominciò a celebrare la messa alle ore 17.00 facendosi coadiuvare dai ragazzi presenti in oratorio. Guidati da Giambattista Boffi e Emanuele Angelini, i chierichetti (nacque anche il gruppo delle ragazze chierichette) prestavano servizio numerosi a tutte le messe¹. Durante la celebrazione della Messa delle 17 in Oratorio, si chiudeva la sala giochi e, sospese le interminabili partite di pallone nel cortile, i ragazzi erano chiamati a partecipare alla Messa anche se alcuni genitori protestavano. Don Giovanni era irremovibile.

L’ORATORIO LUOGO DI ISTRUZIONE E EDUCAZIONE RELIGIOSA. CATECHESI.

I catechisti erano una sessantina. Don Giovanni aveva un modo tutto suo di ‘reclutarli’: di solito sceglieva mamme di bambini che frequentavano il catechismo -



A Bianzano



Comunione

ed erano tanti, circa 700 - poi li riuniva per classi parallele una volta alla settimana e faceva loro la formazione


Locatelli Dr. Paolo

Odontoiatria generale

Chirurgia orale

Odontoiatria infantile

Ortodonzia

Odontoiatria estetica - Sbiancamento

Prevenzione e cura delle malattie della bocca

Implantologia

Protesi fissa e mobile

PREVENTIVI e VISITE gratuite

Via dei Celestini, 5/B

24124 Bergamo

Tel. 035-210218

DAL 1988.....

ASSIROTA
ASSICURAZIONI
AGENZIA UNIPOL-SAI

VIA SUARDI N. 41/43

24124 BERGAMO TEL. 035.244952

ORARI UFFICIO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ

MATTINO 09.00/12.00 - POMERIGGIO 15.00/19.00

MERCOLEDÌ POMERIGGIO: SU APPUNTAMENTO

SABATO MATTINO: 10/12,30

È lieta di offrire a tutti gli abbonati al bollettino parrocchiale, le seguenti condizioni assicurative per l'apertura del nuovo ufficio:

- polizza r.c.a. sconto **20%**;
- accessorie alla r.c.a. - garanzie sconto **30%**;
- polizza abitazione sconto **25%**;
- polizza infortuni sconto **20%**;
- consulenza gratuita in tutti rami assicurativi;
- consulenza su sinistri con propri legali.

Rivolgiti a noi con fiducia



dott.ssa Eva Tamagni
Amministratore condominiale

Lo studio si avvale del lavoro coordinato dell'amministratore, dottore in Economia e Commercio e iscritto all'A.N.A.C.I. di Bergamo, di un architetto per le attività tecniche e di un avvocato per l'ordinaria consulenza legale, tutti operanti in modo tale da garantire la massima assistenza.

- Possibili riunioni in sede per piccoli gruppi -

tel 035 944653 · fax 035 0772522 · cell 388 3455956 · e-mail: eva.tamagni@alice.it
Sede di Bergamo: via Baracca 1B · Sede di Trescore B.: via G. Matteotti 50 · Web-<http://evatamagni.zz.mu>

CERCHI UNA BADANTE?

CERCHI UNA COLF?

staffi
SERVIZI FAMILIARI

Via Casalino, 7- 24121 Bergamo

www.staffiservizifamiliari.it

info@staffi.it

035/0602616

spazio libero
per pubblicità

CAPRINI SERVIZI FUNEBRI

DIURNO — NOTTURNO — FESTIVO

SERVIZIO AUTOAMBULANZA

BERGAMO - VIA S. CATERINA 9 - TEL. 035/248489 - 035/511054

STUDIO DENTISTICO

Dr. CASTELLAZZI ALESSANDRO

*Medico chirurgo specialista
in Odontostomatologia*

Già aiuto ospedaliero di Odontostomatologia

Dott.ssa CASTELLAZZI FRANCESCA

Dott.ssa CASTELLAZZI LINDA

Odontoiatra

Specialista in ortodonzia

Ortodonzia - Protesi - Implantologia - Chirurgia Conservativa

*Sempre aperti da Lunedì a Sabato compreso
Consultateci gratuitamente!*

24124 Bergamo - Via Suardi, 71 - Tel. 035.237159

Aut. USL 12 n. 41 del 7/7/95



Enrico Giudici - presidente Excelsior



Domenica delle Palme



Don Giovanni in un 'ritorno' all'oratorio



Gara di corsa dei ragazzi per le vie del Borgo



D. Giovanni assiste a un matrimonio



Don Giovanni in una foto recente

sui nuovi sussidi che non erano più il *catechismo di Pio X* con domande e risposte, ma c'erano una serie di testi preparati dalla *CEI*, per il *rinnovamento della catechesi*, con relative guide per gli addetti ai lavori, che coprivano le varie fasce di età - dai bambini, passando per

i giovani giungevano agli adulti - offrendo una lettura quasi continua del Vangelo, della storia della salvezza, della Chiesa, i sacramenti, i dieci comandamenti, il comandamento dell'amore, la vita eterna (e durante la formazione era abile nel dissipare i dubbi e dare la carica). Gli incontri, suddivisi tra le varie classi, specialmente per la preparazione all'iniziazione cristiana, si tenevano in Oratorio tutti i giorni della settimana in due turni di un'ora e mezza circa ciascuno dalle 14,30 alle 18,00. Appoggiato, sostenuto e aiutato concretamente dall'allora Parroco *Don Silvio Ceribelli*, una persona di un'apertura mentale non indifferente con alle spalle l'esperienza di Assistente dell'Azione cattolica e un carisma speciale per il coinvolgimento dei laici, ebbe come *aiuto regista* di tutte le ricuciture operate in quegli anni e di tutte le altre attività sorte dal 'cratere in eruzione' del cervello di don Giovanni, le Suore della scuola materna, suor Mediatrice, suor Andreina, suor Sandrina sempre presenti per tutte le necessità, dell'Istituto delle Adoratrici di Rivolta d'Adda.



In corteo con l'ACR



Le 'pie donne' dell'oratorio

Don Giovanni affermando che l'Oratorio è un punto di partenza e non di arrivo per i ragazzi - la maggior parte dei quali praticava attività sportiva nell'ambito della società Excelsior, nata in Parrocchia, anch'essa finalizzata alla promozione umana e cristiana - sentiva la necessità di ricucire i rapporti e la gestione con la dirigenza sportiva. Furono anche questi anni di dibattiti infuocati nel consiglio parrocchiale, si trovarono molte difficoltà per far combaciare gli orari delle catechesi con quelle degli allenamenti e delle partite, nessuno voleva rinunciare al suo 'orticello', ma con l'elezione a presidente del signor Enrico Giudici e un po' di buona volontà anche questo problema fu superato. Da notare: Enrico faceva visita ai ragazzi durante le ore di catechesi e le sue parole erano, in sintesi: "Chi non partecipa alla catechesi, non viene convocato per le partite"! L'Oratorio fu riaperto in questo modo anche ai genitori come corresponsabili e fu creata la commissione per la gestione: Giuseppe Pesenti, Martino Piccinini, Tommaso Minerva, Tino Ghisleni tesoriere, Vanna Ghisleni sua moglie per la gestione delle feste, rag. Renzo Cortesi amministratore senza portafoglio ("doveva far quadrare i bilanci in cooperazione con la Divina Provvidenza"), Franco Bettini per i mezzi di trasporto pesanti. Tuttofare Pigolotti (da tecnico a cuoco a carpentiere a commesso viaggiatore a macellaio a conciliatore delle diatribe ...); questi genitori li trovavi un po' dappertutto, dove avevano i figli.

L'AZIONE CATTOLICA

Don Giovanni nell'ambito dell'impostazione che aveva dato per la formazione dei ragazzi - crescita, preghiera e promozione umana - portò in Oratorio i gruppi di Azione Cattolica, suddivisi nelle varie fasce di età, dai bam-

bini di età prescolare agli adulti: responsabili Eleonora Poma, Angelo Zanchi, e una serie di formatori, che si riunivano al sabato (e si badi bene: i collaboratori erano tutte persone ancora in attività lavorativa, non c'erano pensionati!).

Tra gli adulti di Azione Cattolica si abbozzò anche il gruppo dei lettori: Angelo Zanchi e la moglie, la sorella di lei Mariuccia Zanchi, Maria e Gianbattista Pigolotti. Guidato da don Dante Cortinovis, il gruppo diventerà col tempo più numeroso e variegato e continua il suo servizio a tutt'oggi.

I ragazzi erano sollecitati a partecipare alla Messa domenicale delle ore 10.00 celebrata per loro, animata dalle catechiste e sempre molto frequentata; spesso attirati dai loro figli, vi partecipavano e si lasciavano coinvolgere anche i genitori più tiepidi.

Sbocciarono in questo periodo le vocazioni sacerdotali di Gianbattista Boffi, Michele Falabretti, Andrea Sartori, poi Manuela Rota monaca di clausura, tra le Clarisse. Eravamo ancora negli anni della contestazione e sembrava che la gente non avesse più bisogno di formazione religiosa; Don Silvio allora propose la formazione di gruppi parrocchiali di spiritualità, così andarono avanti di pari passo due iniziative parallele, la catechesi per tutti su temi prestabiliti, e i gruppi con finalità leggermente differenziate.

I gruppi di spiritualità familiare promossi da Don Silvio, che si riunivano nelle case dei partecipanti una volta alla settimana, erano - ad esempio - gruppi di formazione, di catechesi per coppie di sposi sul sacramento del matrimonio alla luce della Bibbia. Nel giro di pochissimo tempo si moltiplicarono e don Giovanni si offrì di animarne alcuni il sabato, che proseguirono anche dopo la morte di Don Silvio, fino a quando Don Giovanni fu



chiamato a fare il Parroco a Gorno; il proseguimento di questi incontri sono i gruppi di Preghiera che si tenevano fino a poco tempo fa nelle case in quaresima e in avvento.

I CAMPI SCUOLA E IL GREST

Don Giovanni capiva bene che i ragazzi, e di conseguenza i loro genitori, avevano bisogno non solo di preghiera e di formazione, ma anche di svago e così, unendo l'utile al dilettevole, promosse i campi scuola.

Si soggiornava in luoghi ameni, perlopiù montani, Baresi ex colonia Stella mattutina, San Giovanni Bianco, Bianzano... Gestivano il soggiorno alcune mamme che fungevano da cuoche, da vivandiere e da 'Angeli Custodi' per qualsiasi evenienza: Mariuccia Rota capo, Dolly Michelato, Annamaria Minerva...

Il gruppo dei partecipanti era eterogeneo, non c'erano grossi limiti di età. Gli ingredienti: al mattino sveglia,

preghiera, piccolo svago in preparazione al pranzo; al pomeriggio momento di riflessione con canti e preghiere preparati dai ragazzi che partecipavano, quindi ricreazione con giochi anche organizzati dai più grandi.

Insieme ai campi scuola nacque il C.R.E estivo, all'interno del quale venivano promosse gite settimanali in montagna al giovedì, in collaborazione con l'Alpina Excelsior. Guide: Angelo Paris, sig. Mazzola, fam. Sperani, sig. Pirola, sig. Carzaniga, (il papà di Don Gianni). Le mete: Resegone, Alben, Curò, laghetti di Poneranica, laghi Gemelli, Spiazzi di Boario, Madonna di Erbia²... Il trasporto delle gite avveniva per una breve parte del tragitto in pullman, poi la parte più lunga e faticosa a piedi. Ogni volta, quando li faceva scendere dal pullman, i ragazzi, chiedevano: «Quanto tempo ci fai camminare oggi?», «Pochissimo, ragazzi, circa mezz'ora». Chissà di quanti minuti era fatta la mezz'ora, non lo sapremo mai, la chiamavano "la mezz'ora di Don Giovanni"!



Merenda dopo i tornei



Messa delle 10.00



Nell'atrio dell'oratorio



Premiazione Blucerchiati classe 1968



Sorse il gruppo “Il cantiere” per la raccolta della carta, responsabile il signor Serraglio, che passava lungo le case del Borgo con il suo carrettino a raccoglierla per poi venderla; con il ricavato si finanziarono una settimana a Roma e una ad Assisi per i chierichetti meno abbienti e i loro genitori.

La raccolta della carta serviva anche per pulire il Borgo e poi per aiutare chi aveva bisogno in quel momento; ai missionari don Flaminio Merelli e Padre Signorelli furono regalati: una moto, una Jeep, 2 container di riso (responsabile Ester Marchesi).

Anche per le pulizie dell’Oratorio si era formato un gruppo di mamme, che operava in due turni il sabato: Linda Poma, Mariuccia Rota, Iride Cereda, Maria Pigolotti, Elisa Pandini, Annamaria Minerva e altre.

Alla domenica pomeriggio c’erano le partite di calcio scapoli-ammogliati, dove Don Giovanni rappresentava gli scapoli e Don Dante gli ammogliati. Don Giovanni lamenta oggi il fatto che gli scapoli non vincevano mai! Corse a piedi e in bicicletta lungo le vie del Borgo, tiro alla fune per le donne, premiazione per i tornei di calcio ai ragazzi delle elementari. Al rientro dalle corse e dai vari tornei, merenda, con pane e cotechini alla griglia, poi tombola; questo fu la premessa delle feste dell’Oratorio che si tengono tuttora. La merenda era distribuita da Richelmi e Pigolotti.

Dopo tutto questo impegno, era normale che ragazzi, giovani e genitori che contribuivano a rendere sempre

molto numerosa la partecipazione a tutte le iniziative, venissero gratificati.

E Don Giovanni ne inventò un’altra, il concorso Presepi; di questa iniziativa era lui il responsabile e il supervisore. Forse era uno dei modi per visitare e conoscere le famiglie, anche quelle più lontane e magari senza figli. In tutta questa abbondanza di iniziative e di partecipazione non bisogna dimenticare la presenza preziosa dei Genitori di Don Giovanni, il padre Pietro già di salute cagionevole e la mamma Maria, una donna semplice che alcune volte trovava grande soddisfazione a intercalare frasi in dialetto, con molta simpatia. Era piena di vigore e di grinta, sempre presente e attenta, gestiva il bar, coordinava l’opera delle mamme volontarie e interveniva se necessario nelle baruffe tra i ragazzi. Divenne un mito: non era la “mamma”, la chiamavano bonariamente, la Maria del Don Giovanni.

Don Giovanni era anche un uomo di fede e preghiera, ne abbiamo avuto dimostrazione nei suoi interventi durante gli incontri di formazione, le omelie, il suo sorriso disarmante, il suo modo di fare, la sua caparbieta nel portare avanti la sua missione sono rimaste esemplari. A distanza di quarant’anni chi ha modo di incontrarlo non lo trova molto cambiato, soprattutto nello spirito.

Testimonianza di alcune mamme sempre partecipi per amore dei figli e del marito.



Tra i ragazzi, in ascolto di mons. Oggioni

Note:

(1) Anche quella delle sei in Santuario il giorno della festa dell’Apparizione! Oltretutto fu ripristinata, con grande gioia di *Don Angelo Bonizzoni*, la celebrazione solenne della ricorrenza e la tradizionale processione per le vie del Borgo.

(2) Legato a quest’ultimo luogo, un ricordo: sotto una pioggia battente incontriamo alcuni ospiti dell’ospedale psichiatrico nelle loro prime uscite dopo la Legge Basaglia 180 con orchestra, hanno compassione dei poveri pulcini bagnati, ci trasportano con il loro pullmino a turni fino alla meta e come compenso vogliono ad ogni costo far danzare con loro suor Andreina.

SCUOLA DELL'INFANZIA «DON FRANCESCO GARBELLI»

“I giocattoli più semplici, quelli che anche il bambino più piccolo riesce ad usare, vengono chiamati nonni” (Sam Levenson)



Con giugno l'anno scolastico per la scuola dell'infanzia «Don Francesco Garbelli» si chiude. Perciò è tempo di bilanci ricordando come maggio è trascorso con un'agenda ricca di appuntamenti e iniziative che hanno coinvolto bimbi e maestre, genitori e nonni. Già, i nonni! Come non condividere l'aforisma dello scrittore statunitense Sam Levenson: «I giocattoli più semplici, quelli che anche il bambino più piccolo riesce ad usare, vengono chiamati nonni»? Basta osservarli all'uscita da scuola o al parco: generazioni diverse che si intendono alla perfezione! E il tema conduttore delle iniziative di questo anno scolastico, la famiglia, ha contribuito a rinsaldare il legame profondo anche tra bimbi e genitori dei propri

mamma e papà! Non solo, si è arrivati a toccare il tema dell'amicizia, complici dei giochi per far comprendere la sua importanza.

Momento atteso è stata poi la festa del 24 maggio nel cortile della scuola, giusto coronamento finale di un percorso educativo per i bimbi volto, come abbiamo scritto, alla scoperta della famiglia, senza dimenticare se stessi, il mondo e lo stimolo all'autonomia.

Ma andiamo con ordine nella cronaca delle diverse iniziative.

10 MAGGIO, LA RECITA DEL SANTO ROSARIO

Maggio è il mese di Maria e l'avvicinamento dei bambini alla recita del Santo Rosario è stata un'occasione importante per sottolineare le somi-

glianze fra Maria e la mamma terrena. L'amore incondizionato, i gesti quotidiani d'affetto sono stati presi in considerazione dalle maestre e dai bambini e sono stati riconosciuti tutti come segni del bene che ogni mamma dimostra al proprio piccolo. Coronamento della devozione alla Madonna è stata la recita del Rosario nella serata del 10 maggio alle 20.30 nel cortile della scuola aperto a tutta la comunità del Borgo e con la presenza di suor Mariateresa Monti, direttrice della scuola, delle maestre e di monsignor Pasquale Pezzoli, presidente della scuola e parroco del Borgo.

Un momento religioso complementare a quello più laico della festa della mamma che ha visto ancora una volta le maestre della scuola e i piccoli cimentarsi con successo in lavoretti di grande creatività da donare alla propria madre terrena, non trascurando la classica poesia a memoria.

24 MAGGIO, GRANDE FESTA DI FINE ANNO SUL TEMA «I BAMBINI DI TUTTO IL MONDO» E LA CONSEGNA DEI «DIPLOMI» AI GRANDI

Per la «Garbelli» ormai è una giornata fondamentale. Parliamo di mercoledì 24 maggio, cioè della tradizionale festa di fine anno. Il tema «I bambini di tutto il mondo» si è declinato in uno spettacolo che dalle 14.30 ha visto coinvolti tutti i 170 bimbi come protagonisti, nes-



suno escluso. Accolti da moltissimi applausi da mamme e papà, nonne/i e zii e in prima fila da suor Mariateresa Monti e da monsignor Pasquale Pezzoli. La direttrice ha esordito dicendo: «Ringrazio tutti per la numerosa partecipazione a questo momento gioioso, in particolare un grazie va a Don Pasquale che ci ha seguito con la sua presenza in questa sua prima esperienza di Presidente e parroco, al Comitato genitori per l'impegno costante per la nostra scuola, anche a tutti i volontari, a

chi ha preparato torte e pasticcini il cui ricavato ha permesso un laboratorio arte presso L'Accademia Carrara. Se tutto procede per il meglio, lo si deve alla collaborazione! Il saluto a i "grandi" che andranno alla scuola primaria». Apripista i Supercuccioli della sezione Primavera: bandierine viventi di tutte le nazionalità. Non solo: nel salone in mostra i lavori dei piccolissimi allestiti dalle infaticabili maestre Roby, Elena e Cinzia con la sorpresa per i genitori di un vi-

deo amatoriale sulle attività intraprese...

Dopo le «bandierine viventi» la festa prosegue con una rutilante sfilata di tutte le sei sezioni della materna impegnate ad interpretare: inglesi e indiani, hawajiani e africani, eschimesi e cinesi, senza dimenticare italiani, sudamericani e spagnoli! Ogni nazionalità accompagnata da una colonna sonora adeguata e da un coreografico ballo.

Per tutto questo intenso lavoro meritati gli applausi dei presenti a chi, lungo questi mesi, si è occupato dei bimbi con intelligenza, passione e professionalità. Lo ha ribadito nel suo intervento monsignor Pasquale: «Mi unisco ai ringraziamenti di suor Mariateresa. E tengo a sottolineare come quello che abbiamo visto oggi ci dice di tutta l'attenzione e la passione del personale della scuola». Parliamo anche di suor Mariateresa in primis, delle maestre Jessica (della sezione Azzurri), Paola la veterana della scuola (Verdi), Franca (Bianchi), Alice (Rossi), Elena (Turchesi), Francesca (Gialli)...senza dimenticare la cuoca Silvia!

Per i 55 Grandi, che lasciano la scuola dell'infanzia per quella elementare, in gran spolvero con il «tocco» in testa dal nastro colorato secondo la classe, ecco la consegna dell'attestato, da parte del presidente, dove si legge: «Diploma per aver frequentato la scuola dell'infanzia

Scuola dell'infanzia

con allegria ed entusiasmo!». E infine refrigeranti ghiaccioli per tutti! Con l'augurio di una serena estate.

SERATA «CENA» A SCUOLA IL 25 MAGGIO PER I «GRANDI»

Li hanno seguiti per tre anni (qualcuno anche per quattro) e ora a settembre i bimbi inizieranno un nuovo percorso scolastico. Sono in 55 i «grandi» che concluderanno la scuola dell'Infanzia con giugno.

Il miglior commiato? Offrire loro una indimenticabile serata a base di pizza, hanno pensato le maestre, proprio nel cortile-giardino che per tanto tempo ha visto le loro scorribande spensierate, capitomboli e cadute incluse. L'appuntamento? Giovedì 25 maggio dalle 19 alle 21 con pizza, musica e tante risate anche per scacciare qualche «maggone»...

Ines Turani



SOSTEGNO ALLA SCUOLA «GARBELLI»

Volete sostenere la scuola «Don Francesco Garbelli»? Allora non dimenticate di dedicarle il 5 per mille dell'IRPEF nella compilazione della dichiarazione dei redditi 2016 Modello 730 o Modello Unico, apponendo la firma e il codice fiscale della scuola nell'apposito spazio: **00726670169**.

La scuola vi ringrazia!

PADRE BENIGNO FRANCESCHETTI missionario Saveriano, in Cameroun

Maggio 2017

Carissimi del Gruppo missionario, ci prepariamo ormai alla “Pentecoste”; che lo Spirito venga a scuoterci e a buttarci fuori, (la missione “in uscita” di Papa Francesco) per gridare anche noi che non abbiamo più paura e che quello che il Signore prepara a chi lo accoglie sarà straordinario. E’ difficile, per chi crede di avere già le idee chiare sulla realtà, di mettere da parte le proprie sicurezze e di fidarsi di questo “sogno” che Dio ci propone, e che sconvolge le nostre abitudini... ma di Lui ci possiamo fidare! Ogni anno battezziamo decine, a volte un centinaio di bambini, di giovani e di adulti; si preparano alla 1a Comunione e alla cresima e poi, crescendo, partono a destra e a sinistra. Ma l’impressione è che poco resti di quel sacramento ricevuto, o del vissuto di quel sacramento... se la loro vita non differisce da quella degli altri ragazzi cosiddetti “pagani”. Sembra che, per molti di loro, l’acqua del battesimo sia passata sulla loro testa, ma che lo Spirito non sia entrato nel loro cuore. Forse un giorno, a una prova della vita, si risveglierà qualcosa ... ma intanto il mondo cambia poco e la luce di Cristo rimane opaca. Forse i nostri catechisti hanno una formazione limitata; forse le famiglie in cui crescono, vivono ancora nella mentalità dei loro antenati ... Certo è che ricorrono ancora spesso ai “marabou”, e che la parte pagana delle famiglie impone ancora i suoi riti; e che attribuiscono le loro difficoltà a presenze “mistiche” o invisibili che li minacciano, e che cercano preghiere “efficaci” e benedizioni “speciali” o “esorcismi” per sentirsi “protetti” ... Per questo ci vuole proprio una scossa e una scelta coraggiosa ... e radicale. Io constato che anche da noi, in Italia, più ci si allontana da Dio, e più cresce il numero dei ciarlatani, dei maghi e degli indovini... Sorel è una ragazza che soffre l’epilessia. E’ venuta da noi con un braccio rotto, dicendo che era caduta a causa di una crisi. L’abbiamo fatta curare e poi abbiamo saputo che è stato il suo amico musulmano che l’ha picchiata... La povertà è fatta anche di queste miserie ... Saluti e auguri a voi tutti, perchè la vostra “Speranza” sia posta in qualcosa di serio...

P Benigno



LIETA RICORRENZA

Nuovo traguardo per nonna Giuseppina Camponuovo, che domenica 14 maggio ha festeggiato i 101 anni. Auguri infiniti!

NONNA GIUSEPPINA
CON LA NIPOTE

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

14 PINTO PEREZ ARIANNA di Wilson e Perez Alejandra il 6 maggio

15 CIMMINO ELISA di Antonio e Turco Rosaria il 28 maggio

16 IANNITELLI ALICE MARIA di Cristiano e Federica Finazzi il 28 maggio

17 NOBILI LUDOVICA di Paolo e Casali Sara il 28 maggio

18 LOCATELLI ANNA di Carlo e Zucchinali Manuela (Petosino) l'11 giugno



IANNITELLI ALICE MARIA



NOBILI LUDOVICA



PINTO ARIANNA



CIMMINO ELISA

MATRIMONI

02 MONTANELLI STEFANO – ROSSI VIVIANA
il 09.06.17



DEFUNTI

31 OFFREDI GIANNAMARIA in RONDI il 06.05.17 di anni 77

32 PIZZOLA AGATA ved. RIZZO il 12.05.17 di anni 91

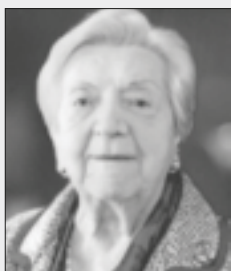
33 ANDREOLETTI FRANCESCO il 13.05.17 di anni 91

34 GARDA INES ved. MOSTOSI il 28.05.17 di anni 89

35 PREVITALI BRUNO il 29.05.17 di anni 84

36 SERIGHELLI CLAUDIO il 04.06.17 di anni 80

37 BARBIERO ANTONIO il 05.06.17 di anni 80



GARDA INES

Grazie, nonna, per tutta la cura con cui hai arricchito la nostra infanzia, la nostra giovinezza, la nostra vita.



OFFREDI GIANNAMARIA



PIZZOLA AGATA



SERIGHELLI CLAUDIO



BARBIERO ANTONIO

Generosità

Tonello Domenico, in memoria di Leonilde	100,00 euro
Offerte Prime Comunioni	1.240,00 euro
Offerte Cresime	1.355,00 euro
Offerte anniversari di matrimonio	635,00 euro
Mostra di beneficenza pro Oratorio	2.435,00 euro

San Nicolò ai Celestini dopo i Celestini

Quando, nel 1789, la Serenissima Repubblica di Venezia pose fine alla secolare vicenda dei Celestini a Bergamo, ben altre nubi si andavano addensando sulla Storia d'Europa e, di riflesso, anche di Bergamo. Fu l'anno della Prima Rivoluzione Francese, quella che, con la presa della Bastiglia, segnò l'inizio della **Storia contemporanea** e che, pur se con guerre sanguinose (come sempre!), portò fermenti nuovi di pensiero politico, culturale e sociale in tutta Europa.

Fu l'anno in cui gli antichi regimi assoluti, fondati sul *diritto divino*, cominciarono a scricchiolare tanto che, nel 1792, Gran Bretagna, Austria, Prussia, Russia, Spagna, Portogallo, il Regno di Sardegna, il Regno di Napoli, il Granducato di Toscana, le Sette Province Unite dei Paesi Bassi e lo Stato Pontificio si coalizzeranno (come ai vecchi tem-

pi!) per frenare la tempesta rivoluzionaria che soffia dalla Francia e che, tra il 1796 ed il 1799, con le Campagne d'Italia condotte da Napoleone Bonaparte e la successiva istituzione delle **Repubbliche Cispadana, Piemontese, Romana e Napoletana**, avrebbe sconvolto l'assetto politico di tutta l'Italia, compresa Bergamo.

Con il **Trattato di Campoformio** (1797) la Repubblica di Venezia sarebbe stata consegnata all'Austria. Tra il 1804 ed il 1812, Napoleone, diventato imperatore dei Francesi e re d'Italia, è il personaggio più potente di tutta Europa, vincitore di incredibili battaglie ma poi anche a lui toccherà assaporare "la polvere" delle sconfitte e l'esilio, fino alla morte avvenuta il 5 maggio 1821, nella remota isola di Sant'Elena.

Il **Congresso di Vienna** del 1814-15, con la **Restaurazione**, porterà il

Lombardo-Veneto sotto il dominio austriaco che durerà fino al 1859 (Seconda Guerra di Indipendenza). Tutti questi eventi hanno inciso anche sulla vita degli abitanti di Bergamo, del Borgo Santa Caterina e, ovviamente, di San Nicolò ai Celestini (senza i Celestini).

Riporta **Giovanni Maironi da Ponte**, nel 1820:

*"... I monaci Celestini hanno ritenuto questo stabilimento sino alla loro soppressione successa non molti anni prima del finir del secolo passato. I beni di questo cenobio e la chiesa furono venduti e quest'ultima ora è di proprietà del Seminario"*¹

Il Seminario di Bergamo, istituito subito dopo il Concilio di Trento, nel 1567 aveva sede in Città Alta presso San Pancrazio, ma in pochi anni quello spazio si era rivelato insufficiente tanto che nel 1573 si era trovata una sede più ampia in via Tassis, in quello che è tuttora chiamato Seminarino. Ma anche questa soluzione, nel 1791, non basta più ed è provvidenziale la possibilità di acquistare gli spazi ormai disponibili dei Celestini.

Il Rettore del seminario, don Mario



Parigi - Museo del Louvre Jacques Louis David: Incoronazione di Napoleone Bonaparte 1808

¹ Giovanni Maironi da Ponte: "Dizionario odeporario, o sia storico-politico-naturale della provincia di Bergamo"



Jacques Louis David: Napoleone incoronato 1804

Negri, riuscì ad attivare con solerzia la nuova sede e già nell'anno scolastico 1795-96 si tennero i primi corsi di umanità, retorica e grammatica. Ma l'esperienza durò solo un anno:

“Nel 1795, apertosi in Bergamo un secondo seminario ai Celestini, venne chiamato don Luigi Carra-

ra alla direzione spirituale di quel seminario dove, e con la scienza, e coi consigli, e con gli avvisi, e coi sermoni, allevò e preparò al clero della diocesi pastori conformemente allo spirito evangelico; e mostrò sempre di possedere in modo singolare il discernimento degli spiriti che è un dono di Dio come quello della profezia e delle lingue.

*La discesa dei Francesi in Italia costò al nostro Carrara la spiacevole combinazione d'esser tolto dal seminario; e, quantunque dolente, in quei tempi di turbolenze, non scordossi mai di condursi con un'inalterabile dignità, conveniente al suo stato e con un'esemplarità singolare di vita...”*²

I nuovi dominatori, nel 1798, avevano imposto la soppressione del seminario.

Una fugace riconquista della città da parte delle truppe austro-russe nel 1799 permise di riaprire la strut-

² Charles-Louis Richard: in **“Biblioteca sacra ovvero Dizionario universale delle Scienze Ecclesiastiche”** Volume 24, pag. 6 – Ed. Ranieri e Fanfani 1838

tura per un altro brevissimo periodo ma, già all'inizio del nuovo secolo, il convento diventerà sede di una **Casa privata di educazione maschile** in cui, a circa 60 ragazzi *“... si insegna a leggere, scrivere, le lingue latina, italiana, francese, la storia, la geografia, le belle lettere, inclusivamente alla retorica ed ai principi di religione...”*³

a cura di Angela Ricci (continua...)

³ Carlo Facchinetti: in **“Bergamo o sia notizie patrie”**



Obelisco dedicato a Napoleone
Piazza Vittorio Veneto - Bergamo



Bergamo: Chiostro del Seminario di Via Tassis

LA PROCESSIONE SIMBOLICA NEL PARADISO TERRESTRE

All'inizio del nuovo Canto (XXIX), la donna incontrata nel paradiso terrestre canta, con la dolcezza di una donna innamorata, una nuova beatitudine, che è l'inizio del *Salmo* 31,1: "Beati quelli a cui i peccati sono coperti", (cioè perdonati):

Cantando come donna innamorata,
continuò col fin di sue parole:

'Beati quorum tecta sunt peccata!'. 3

È una profezia, perché preannuncia che Dante sarà perdonato e purificato (come vedremo), dopo un percorso di sofferto pentimento.

La donna comincia a camminare lungo il fiume e Dante al di qua, sulla sponda opposta, la imita, ma non hanno fatto ancora cinquanta passi che il fiume piega a est (anche la nuova direzione non è casuale) e la donna invita Dante a guardare e ascoltare (v. 15: "Frate mio, **guarda e ascolta**"¹) e infatti tutto inizia con il balenare di un lampo e si concluderà con un tuono, ma il lampo improvviso (*lustrò subito*) ha qualcosa di strano perché, anziché spegnersi, dura e si fa sempre più vivo, suscitando la meraviglia di Dante che si chiede mentalmente cosa sia:

Ed ecco un **lustrò** subito trascorse
da tutte parti per la gran foresta,
tal che di balenar mi mise in forse. 18

Ma perché 'l balenar, come vien, resta,
e quel, durando, **più e più splendeva**,
nel mio pensier dicea: **'Che cosa è questa?'**. 21

In questa domanda, di risonanza biblica², c'è tutto lo stupore e l'attesa per quello che sta per succedere; inoltre la dolcezza della musica, che *corre* per l'aria, suscita in Dante il rammarico per il paradiso perduto e quindi un pensiero di rimprovero per la prevaricazione (*l'ardimento*) di Eva, la donna che in un luogo così in armonia con il Creatore (*dove ubidia la terra e 'l cielo*), lei, sola e appena plasmata, non sopportò di stare sotto alcun di-

vieto (*velo*) di Dio³:

E una melodia dolce correva
per l'aere luminoso; onde buon zelo
mi fé riprender l'**ardimento** d'Eva, 24
che là dove **ubidia la terra e 'l cielo**,
femmina, sola e pur testé formata,
non sofferse di star sotto alcun **velo**; 27

A questo punto, una nuova invocazione alle Muse (vv. 40-42) in particolare a Urania, che presiede alla scienza delle cose celesti, sottolinea che stiamo per assistere ad una visione soprannaturale.

La prima percezione è incerta e Dante crede di vedere sette alberi d'oro che si muovono verso di lui, poi capisce che sono candelabri e, intanto che sente cantare *'Osanna'* (al verso 51), si accorge dell'intensità della luce delle candele che brillano come la luna piena in un cielo di mezzanotte e si rivolge pieno di ammirazione a Virgilio, che condivide il suo stesso stupore.

I sette **candelabri** (che come nell'*Apocalisse* 4:5 di Giovanni rappresentano i sette doni dello Spirito Santo) inaugurano una processione simbolica e solenne che, con il suo lentissimo procedere, rappresenta il corso della storia, mostrando come l'intervento di Dio, dopo la "caduta" del peccato originale, non abbia abbandonato gli uomini, ma li abbia accompagnati con il dono della sua Parola (la Sacra Scrittura), segnando prima i tempi dell'attesa e poi quelli della venuta del Cristo.

Infatti dietro i candelabri, che lasciano dietro di sé una cortina di lunghissime scie dei sette colori dell'arcobaleno, (il simbolo di pace offerto a Noè), avanzano, in fila per due, **ventiquattro seniori**, incoronati di gigli, che cantano (vv.85-86): «*Benedicta tue/ ne le figlie d'Adamo*» e sono i libri dell'Antico Testamento (il bianco delle corone indica la fede nel Cristo che verrà, grazie alla "Benedetta tra le donne"), poi vengono i **Vangeli** in forma di *quattro animali*, coronati di verde fronda (la speranza portata dai Van-

1 Proprio come troviamo nel libro di Ezechiele 40:4 «Figlio d'uomo, apri gli occhi e guarda, porgi l'orecchio e ascolta, sta' attento a tutte le cose che io ti mostrerò...».

2 Infatti pensiamo al Cantico dei Cantici dove, per ben tre volte (3,6; 6,9; 8,5) risuona la domanda "quae est ista?".

3 Per il divieto vedi Genesi 2, 17: «ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non ne mangiare...».



Amos Nattini 1931-1941
Canto XXIX, 109-111 "Esso tendeva in sù l'una
e l'altra ale / tra la mezzana e le tre e tre liste,
sì ch'a nulla, fendendo, facea male."

Dante, rivolgendosi al lettore (cosa rara e quindi significativa), ci dice che non si può soffermare sulla descrizione di questi animali e allora, per saperne di più, ci invita in modo diretto a leggere Ezechiele⁵, che li descrive (dipinge) mentre vengono dal Nord, con vento, nube e fuoco (*igne*):

ma leggi Ezechiel, che li dipigne
come li vide da la fredda parte
venir con **vento** e con **nube** e con **igne**; 102

questi quattro animali sono infatti tali e quali alla descrizione del suo libro (*carte*), tranne che per il numero delle ali (*penne*) che sono sei, mentre Ezechiele parla di quattro. In tutta la *Commedia* questa è la citazione biblica più esplicita (anche se non priva di risvolti misteriosi) che ci fa capire come i lettori del tempo conoscessero bene la *Bibbia*:

e quali i troverai ne le sue **carte**,
tali eran quivi, salvo ch'a le **penne**
Giovanni è meco e da lui si diparte. 105

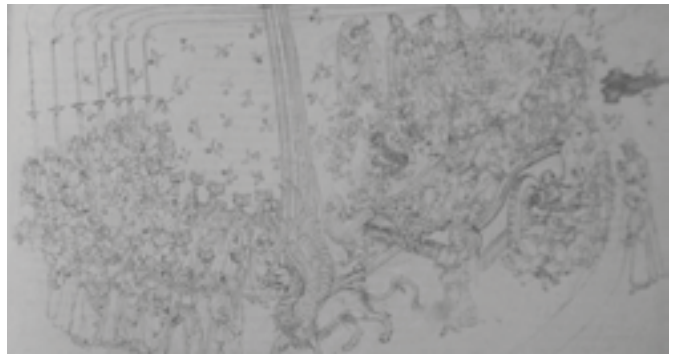
ma ciò che stupisce è l'arditezza con cui Dante non solo corregge Ezechiele e dice di essere d'accordo con Giovanni, ma addirittura si spinge a dire che è Giovanni d'accordo con lui, accreditando così ancora una volta il proprio ruolo di profeta e la veridicità della propria visione!

Al centro dei quattro animali si muove un **carro** trionfale bellissimo (con due ruote, che rappresenta la Chiesa), trainato dal **Grifone**, un animale binato, metafora del Cristo

4 Apocalisse 4:6-8: «in mezzo al trono e intorno al trono, quattro creature viventi. La prima creatura vivente era simile a un leone, la seconda simile a un vitello, la terza aveva la faccia come d'un uomo e la quarta era simile a un'aquila mentre vola. E le quattro creature viventi avevano ognuna sei ali, ed erano coperte di occhi tutt' intorno».

5 Ezechiele 1:4-6 «Io guardai, ed ecco venire dal settentrione un vento tempestoso, una grossa nuvola con un fuoco folgorante [...] Nel centro appariva la forma di quattro esseri viventi; [...] Ognuno di essi aveva quattro facce e quattro ali. [...] essi avevano tutti una faccia d'uomo, tutti e quattro una faccia di leone a destra, tutti e quattro una faccia di bue a sinistra, e tutti e quattro una faccia d'aquila». San Girolamo, nel suo proemio al Vangelo di Matteo, spiega che uomo (o angelo) è simbolo di Matteo, leone di Marco, vitello di Luca e aquila di Giovanni. Questa è l'immagine con cui, ancora oggi, vengono rappresentati gli evangelisti.

geli nel mondo), con **sei ali piene di occhi**:
vennero appresso lor
quattro animali,
coronati ciascun di verde fronda. 93
Ognuno era pennuto di **sei ali**;
le penne **piene d'occhi**;
[...]



Sandro Botticelli 1480-90, Berlino, Museo di Stato. Purgatorio XXIX

e della sua doppia natura, umana e divina, con il corpo di leone, bianco, chiazzato di rosso e la testa e le ali di aquila, d'oro⁶, che salivano al cielo, un'ala al di qua e una al di là della scia (*lista*) centrale, senza ferirne alcuna:

Esso tendeva in sù l'una e l'altra ale
tra la mezzana e le tre e tre liste,
sì ch'a nulla, fendendo, facea male. 111

A destra del carro tre fanciulle, una bianca, una verde smeraldo e una rossa, (le **tre virtù teologali**, fede, speranza e carità), danzano insieme guidandosi a turno, ma tutte concordi nel seguire, ora lente ora veloci/rapide (*tarde e ratte*), il ritmo del canto della **rossa**, a dimostrazione che la carità è la più importante, secondo quanto ci dice san Paolo nella *I Corinzi*, 13, 1-7 :

e or parean da la bianca tratte,
or da la rossa; e dal canto di questa
l'altre toglie l'andare e tarde e ratte. 129

A sinistra le **quattro virtù cardinali**, in cui la Prudenza ha tre occhi in testa (la memoria del passato, la conoscenza del presente, la previdenza del futuro), e dietro il carro **sette vecchi** coronati di fiori rossi che significano la carità, virtù propria del tempo cristiano e sono: gli *Atti* degli Apostoli, le *Lettere* di san Paolo, (che intimoriscono Dante per la *spada lucida e aguta* simbolo della efficacia della Parola, come si legge in *Efesini* 6,7), le più umili lettere di san Pietro, Giacomo, Giovanni e Giuda e infine l'*Apocalisse* di Giovanni, rappresentata da un vecchio in estasi che sembra *venir, dormendo, con la faccia arguta* (verso 144). Quando il carro è dirimpetto a Dante, si sente un tuono e la processione si arresta, in attesa di...

Beatrice Gelmi

6 Il bianco simbolo della purezza e il rosso del sacrificio del suo sangue, ma i colori sono anche quelli del "diletto" del Cantico dei Cantici 5:10-11: «L' amico mio è bianco e vermiglio, e si distingue fra decimila. Il suo capo è oro finissimo».

Storia, arte e devozione in Borgo S. Caterina 35

CORREVA L'ANNO 1629

La terribile pestilenza, di cui ancora si conserva memoria nella nostra provincia, colpì Bergamo nella seconda metà del 1629 per scatenarsi poi con ferocia l'anno seguente. Secondo i calcoli dello storico Bortolo Belotti, costò alla sola città, compresi i borghi, 9533 vite umane. La nostra fonte principale è senza dubbio Lorenzo Ghirardelli, autore dell'opera *il memorando contagio seguito a Bergamo l'anno 1630*, e altra pregevolissima testimonianza è costituita da *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni, il quale narrò dell'epidemia che interessò il territorio di Lecco e l'intero ducato di Milano con alcuni mesi di anticipo rispetto alla Bergamasca.

Senza dubbio la gravissima carestia degli anni 1627, 1628 e 1629, dovuta soprattutto a cattive condizioni climatiche, aveva già avuto i suoi tragici effetti nell'indebolire e nello stremare la popolazione, ma a dare il colpo di grazia a una situazione già molto compromessa intervenne un altro fatto, ancor più traumatizzante.

Nel 1627 si era verificata una grave crisi dinastica nel ducato di Mantova: alla morte del duca Vincenzo Gonzaga si era aperta la lotta per la successione: Carlo Gonzaga, duca di Nevers, francese e naturalmente appoggiato dalla Francia e in particolar modo dal primo ministro, il potentissimo cardinale di Richelieu, era stato subito acclamato signore della città, ma era osteggiato dall'altra superpotenza, la Spagna, che sosteneva altri Gonzaga, ovviamente spagnoli o legati comunque al Paese. Dopo alcuni scontri militari (marzo 1629) nel Monferrato tra il duca di Savoia Carlo Emanuele, alleato della Spagna, e il sovrano di Francia, intervenne l'imperatore di Ger-

mania, Ferdinando II, che, vantando un antico diritto feudale, ancora valido, su Mantova, e lamentando che il duca di Nevers avesse usurpato la città senza chiedere l'investitura imperiale, spedì un esercito, composto per lo più da milizie mercenarie, che attraverso le Alpi muovesse contro la città contesa.

Oltre a essere spietato e indisciplinato come la maggior parte delle truppe di allora, che traevano i maggiori vantaggi, più che dalla paga regolare, dal saccheggio e alle ruberie (Colico venne brutalmente raziata e data alle fiamme), questo esercito portava con sé la peste, che avrebbe puntualmente diffuso per tutto il tratto del suo passaggio. Le truppe calarono dunque attraverso la Svizzera, i Grigioni e la Valtellina, ponendo poi gli alloggiamenti a Bellano, Lecco, Malgrate e Chiuso: molto vicino al territorio bergamasco, quindi, nel quale la popolazione era già stremata da due anni di carestia e decimata dalle febbri petecchiali e dalle cosiddette febbri putride, causate dalla miseria. Già dall'aprile del

1629 un terzo della popolazione di Bergamo era stata colpito da queste febbri, che talora portavano alla morte, specie tra i ceti più disagiati, che potevano disporre di minori cure.

Nel luglio dello stesso anno il veneziano Marco Giustiniani, giunto a Bergamo in qualità di provveditore alle armi, scriveva al senato che la città era piena di ammalati, che c'erano stati già molti morti e che i decessi continuavano. Venezia, preoccupata, stabilì di abolire la consueta fiera di agosto, per evitare occasioni di contagio, ma la città di Bergamo supplicò la Serenissima di non negarle quest'occasione di scambio commerciale e di guadagno: Venezia acconsentì e la fiera fu, come sempre, affollatissima. Alla metà di settembre nel territorio milanese già infieriva il contagio, ma a Bergamo c'era l'illusione che la malattia non fosse, in realtà, peste: i medici stessi sottilizzavano sulla natura del morbo, e anche il popolo lo considerava una conseguenza naturale ai tanti disagi sofferti.



Due lanzichenecchi, soldati mercenari germanici.

UNA PIACEVOLE SORPRESA

Martedì 25 aprile scorso l'Alpina Excelsior ha effettuato la programmata escursione al rifugio baita Alpini di S. Giovanni Bianco (m. 1100 circa) in prossimità del monte Molinasco (m. 1179), per ricordare un proprio socio ed attivo membro del Direttivo, nel 4° anniversario della sua prematura entrata nella vita eterna. Orbene la sorpresa graditissima è stata quella di vedere il nostro Parroco, Mons. Pasquale, parteciparvi con entusiasmo scarpinatorio inimmaginabile almeno per noi che da poco siamo pecore del suo gregge, pur sapendolo figlio della arcigna Val Bondione.

Nonostante una mattinata che si preannunciava assai plumbea, una cinquantina di soci (sempre indomiti, impavidi, intrepidi ed invincibili), partiti in auto alle ore 8 da Bergamo ed arrivati nella frazione di Alino (m.690), nel comune di S. Pellegrino, si sono poi incamminati verso il rifugio, incuranti delle goccioline antesignane di pioggia più consistente (almeno così erano le previsioni più accreditate).

Poiché la fortuna arride spesso agli audaci, i camminatori, pur sgranati, sono giunti alla meta (una baita incastonata in una radura che col sole avrebbe sicuramente risaltato lo splendore ed i colori del bosco circostante) più inumiditi dal sudore che dall'acquerugiola. Dopo aver sorseggiato taluni un po' di te, altri il classico succo d'uva, alle ore 11 il parroco ha celebrato la S. Messa in un clima piuttosto frescolino ma con i soci presenti assai attenti allo svolgersi della celebrazione che voleva essere anche una seria testimonianza del tuttora vivo ricordo riconoscente di Franco Bassi, del quale una gigantografia delineava bene la passione per la montagna che anche in questo rifugio lo vide spesso gioioso ospite.

Al termine una serie di suadenti folate di profumini dei classici pranzetti che solo gli ardimentosi Alpini sanno preparare, ha indotto tutti a sedersi ai posti di combattimento con piatti, posate e tutto il resto, favorendo la classica socializzazione: taluni in una saletta all'interno assai riscaldata, altri all'esterno con clima freddino ma scaldati chi dalla



accesa conversazione, chi da un rosso vinello, chi da spicchi di formaggio.

Poi la discesa verso le auto ed anche qui il nostro Parroco scattante le scorciatoie le fece tutte quante. Verso le 16,30 eravamo tutti arrivati alle nostre case con l'orgoglio di chi non dimentica un grande socio dell'Alpina Excelsior e lo vuole ricordare nei luoghi a lui cari in cui la bellezza della natura e la schiettezza dell'umanità che si sprigiona nei rifugi infondono una intima gratitudine verso il Creatore che si traduce nella gioia di esistere.

L'ITALIA SCENDE IN TRINCEA

UNA RIEVOCAZIONE

Sabato 6 maggio gli Alpini della sezione di Santa Caterina hanno organizzato un incontro davvero importante con un autore di grande prestigio, per illustrare la discussa e tragica entrata in guerra dell'esercito italiano nel primo conflitto mondiale (1915). Folto il pubblico nei locali del Centro Terza Età tanto che l'oratore, il prof. Gastone Breccia, livornese, insegnante di Storia Bizantina all'Università di Pavia, ringraziando s'è detto piacevolmente stupito per l'affluenza. Breccia, ricercatore appassionato di tecniche militari e di strategie belliche, ha dato alle stampe lo scorso anno un libro intitolato *L'Italia scende in trincea* che indaga anche sotto questo profilo la storia del primo anno di guerra; un libro in presa diretta, documentato sui diari di guerra di brigate e compagnie, sull'Archivio Storico dello Stato maggiore dell'esercito e presso fonti viennesi. Una pubblicazione di grande livello, molto apprezzata dai critici e dagli storici che meriterebbe un maggior successo editoriale, anche per un lettore "medio", dato il fascino dell'argomento, il contenuto di certe rivelazioni e scoperte, l'immediatezza e concretezza dei dati e la chiarezza dell'esposizione. Bene ha fatto quindi il capogruppo degli Alpini di Santa Caterina, Mario Camponuovo, a invitare l'autore di questo libro prezioso che, insieme all'amico e scrittore... Michele Pellegrini, che ha introdotto l'incontro e dialogato con lui, è riuscito con la sua competenza e vivacità espositiva a stimolare interesse e curiosità per un argomento come la Grande Guerra.

Il Prof. Breccia ha illustrato come il Comando Superiore, dopo il 24 maggio del '15, non abbia saputo sfruttare l'occasione di avanzare di sorpresa sulla direttrice Gorizia-Lubiana i primissimi giorni quando la difesa austrounga-

rica era praticamente inesistente, per l'impiego di forze sul fronte serbo, impedendo ai nemici di ricompattarsi e supplendo così anche all'inadeguatezza dei nostri mezzi (aviazione, mitragliatrici, cannoni non adatti). Risulta assolutamente incomprensibile questa mancata scelta strategica che avrebbe modificato gli scenari di guerra, ovviando allo "stallo" e al tragico logoramento successivo; non si spiegano i numerosi errori tattici, i disguidi di comunicazione tra i collaboratori di Cadorna e soprattutto l'uso di un "metodo" ripetitivo di orari fissi di attacco delle granate contro le trincee nemiche che, diventando ben presto prevedibile, finì per favorire gli austroungarici. La scelta "burocratica" e inerte di una "guerra di attrito" nella speranza che il nemico crolli per primo, decretò così l'immane sacrificio di migliaia di nostri soldati destinati a perire contro il

filo spinato degli austriaci, bloccati in qualsiasi iniziativa, per la sfiducia altrettanto incomprensibile (e disumana) dei capi nei confronti dei loro soldati e subalterni.

Non può non venirci in mente la citazione vissuta personalmente ad opera di un letterato-soldato, come Curzio Malaparte, figura per altro discutibile, che nel '14 combatteva contro gli austriaci nell'esercito francese nelle Ardenne, rientrando poi nel '15 sull'Isonzo: "*Gli uomini cadevano a gruppi, uno sull'altro. Giunta al filo di ferro l'ondata sostava, rifluiva, si accavallava a un tratto attorno ai passaggi e, spesso passava oltre, scompariva nelle buche, riappariva più lontano. Ma spesso tornava indietro: miserabili grappoli umani rimpigliati tra i grovigli spinosi. Poi l'assalto ricominciava. Avanti ragazzi!*".

E ancora, a proposito dei nostri soldati



“carne da macello” sbattuta contro le matasse dei fildiferro dai nostri gerarchi incapaci di concepire azioni diversificate, come non ricordare la terribile sequenza nel film di Francesco Rosi, del ‘70, “Uomini contro” dove un’ invenzione di un nostro generale prevedeva che una quindicina di fanti, rivestiti di una corazza di alluminio, dovesse nottetempo tranciare con le pinze i varchi nel filo spinato austroungarico: fantocci metallici, come burattini malfermi, falciati come birilli dopo pochi metri dalla mitragliatrice austriaca. Gastone Breccia, sempre molto documentato, visto che i fallimenti strategici dei nostri gerarchi militari nella campagna del ’15, avevano creato un clima di amarezza nell’uditorio, ha pensato bene di risollevarne un po’ il morale ricordando che, proprio gli Alpini, pur nella devastazione generale, si erano saputi distinguere per due loro grandi successi: uno nel giugno del ’15 sul Monte Nero dove, complice il terreno montuoso, riuscirono a infliggere pesanti perdite con la tecnica a spizzico, a piccoli gruppi, l’altro nel novembre, sul Carso, ad opera della Brigata Sassari che, in assalti all’arma bianca, an-



nientò le postazioni austroungariche. Applauditissimo, il prof. Breccia ha saputo anche coinvolgere il pubblico, interloquendo con i presenti che hanno portato le testimonianze particolari dei “vissuti” dei loro parenti, nonni o padri, che avevano partecipato in modo più o meno diretto a quei momenti storici.

Il Capogruppo, non dimenticando la sua nota capacità di pasticciare, ha offerto per l’occasione un rinfresco ricco e accurato, attento anche ai gusti “nostrani”, accompagnando con vini appropriati, bibite e spumanti, il graditissimo “banchetto” per il numeroso pubblico convenuto.

Valeriano Sacchiero

Pulizie di primavera in Borgo

La mattina del 7 maggio un gruppo di volontari, coordinati dall’Associazione di cittadinanza attiva Retake Bergamo, si sono trovati in Borgo per rimuovere adesivi e scritte che sono presenti in gran numero nel nostro quartiere. Alcune foto per mostrarvi il “prima” e il “dopo” di una pulizia faticosa e vigorosa. Un grazie a tutti coloro che hanno partecipato e un arrivederci a sabato 17 giugno con una nuova azione. In Borgo verranno affisse locandine con specificato luogo e ora di ritrovo.



PARROCCHIA DI S. CATERINA

ORARI SS. MESSE

FESTIVI:	CELESTINI ore 07.30	CHIESA PARROCCHIALE ore 08.00 ore 10.00 ore 19.00	IN SANTUARIO ore 09.00 ore 11.30
FESTIVA DEL SABATO (e vigilie):			ore 18.30
FERIALI:	ore 18.30	ore 09.00 ore 17.00	ore 07.30

ADORAZIONE EUCARISTICA nella chiesa dei Celestini tutti i martedì e mercoledì dalle ore 9.00 alle ore 11.00 e tutti i giovedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30; in Santuario ogni primo venerdì del mese alle ore 20.30.

SS. CONFESSIONI

SABATO ore 15.30 - 17.30 in Chiesa Parrocchiale
ore 17.30 - 18.30 in Santuario

AI FIDANZATI PROSSIMI AL MATRIMONIO

Si ricorda che devono presentarsi al parroco di uno dei due nubendi almeno tre mesi prima della data del matrimonio per fissare i tre colloqui previsti dopo il Corso per Fidanzati.

INDIRIZZI PARROCCHIALI

- Mons. Pasquale Pezzoli, Prevosto - via S. Caterina, 10/c	tel. 035/23.73.61
- Don Angelo Lorenzi, Vicario parr. al Santuario - viale Santuario, 5	tel. 035/23.84.71
- Don Dario Acquaroli, Direttore Oratorio - via Celestini, 4	tel. 035/24.44.96
- Don Edoardo Algeri - viale Santuario, 5	tel. 035/23.37.94
- Scuola dell'Infanzia "Garbelli" - viale Santuario, 6	tel. 035/23.78.54
- Ufficio Parrocchiale - via S. Caterina, 10/c	tel. 035/23.73.61
- Oratorio - via Celestini, 4	tel. 035/24.44.96
- Centro di Primo Ascolto (Centro Socio/Assistenziale) - via S. Caterina, 12	tel. 035/22.06.70
- Sacrista della Parrocchia - Sig. Enrico Proto - via S. Caterina, 14/B	tel. 338/99.013.04
- Sacrista del Santuario - Sig. Socrates Medina	tel. 338/92.773.53